



REGIONE AUTONOMA TRENTO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTO-SÜDTIROL
REGIUN AUTONOMA TRENTINO-SÜDTIROL



Città di Bolzano
Stadt Bozen

Assessorato alla Cultura
Assessorat für Kultur

BZ events



... Semplicemente Donne



MOSTRA D'ARTE

OPERE DELLA COLLEZIONE
DELLA REGIONE AUTONOMA
TRENTO ALTO ADIGE/SÜDTIROL

KUNSTAUSSTELLUNG

KUNSTWERKE AUS DER SAMMLUNG
DER AUTONOMEN REGION
TRENTO-SÜDTIROL

GALLERIA CIVICA DI BOLZANO
STADTGALERIE BOZEN

Piazza Domenicani 18 / Dominikanerplatz 18

dal 5 febbraio all'11 marzo 2025
vom 5. Februar bis 11. März 2025



Questa mostra nasce e si struttura all'interno de

LA REGIONE FUORI DAI VETRI

un progetto di Sviluppo di Comunità finalizzato alla conoscenza e valorizzazione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, attraverso il patrimonio artistico dell'Ente, per recuperare e rinforzare un'identità territoriale e storica che sappia diventare appartenenza.

Il progetto prevede di far uscire le opere d'arte dal Palazzo per metterle a disposizione dei Comuni, attraverso momenti espositivi capaci di coniugare le risorse artistiche della Regione con quelle dei territori per valorizzarne le unicità.

Ma non solo.

L'uscita dai vetri è anche il superamento di un limite:

è il coraggio di una scelta,
è l'orgoglio di un'appartenenza,
è la consapevolezza di un diritto,
è il piacere della solidarietà.

Diese Ausstellung ist Teil der Initiative

LA REGIONE FUORI DAI VETRI

Es handelt sich hierbei um eine Initiative zur Gemeinschaftsentwicklung, mit der durch die Entdeckung des Kunstwerkebestands der Region die Kenntnis und die Aufwertung der Region Trentino-Südtirol gefördert und die geografische und historische Identität sowie das Gefühl der Zugehörigkeit gestärkt werden sollen.

Dank dieser Initiative werden die im Amtsgebäude der Region verwahrten Kunstwerke den Gemeinden im Rahmen von Ausstellungen zur Verfügung gestellt, um die regionalen Kunstschatze mit denen der Gemeinden zusammenzuführen und deren Einzigartigkeit zu unterstreichen.

Das ist jedoch nicht das einzige Ziel.

Das Hinaustragen der Kunstwerke ist gleichzeitig die Überwindung einer Grenze:

es ist Mut zu einer Entscheidung,
es ist Stolz auf eine Zugehörigkeit,
es ist Bewusstsein für ein Recht,
es ist Freude an der Solidarität.

... SEMPLICEMENTE DONNE

... SEMPLICEMENTE DONNE

Organizzazione

GIUSEPPE TASIN
BERNADETTE KÖFLER
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

A cura di

GIUSEPPE TASIN

Testi in catalogo

GIUSEPPE TASIN

Traduzioni

Ufficio traduzioni e relazioni linguistiche
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

Impaginazione e stampa

Centro stampa e duplicazioni
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

Con il sostegno del

COMUNE DI BOLZANO

Con la collaborazione di

COMUNE DI BOLZANO -
ASSESSORATO ALLA CULTURA
GALLERIA CIVICA DI BOLZANO

Organisation

GIUSEPPE TASIN
BERNADETTE KÖFLER
Autonome Region Trentino-Südtirol

Kuratiert von

GIUSEPPE TASIN

Texte im Katalog

GIUSEPPE TASIN

Übersetzungen

Amt für Übersetzungen und Sprachangelegenheiten
Autonome Region Trentino-Südtirol

Layout und Druck

Druckerei und Vervielfältigungszentrum
Autonome Region Trentino-Südtirol

Mit Unterstützung der

GEMEINDE BOZEN

Unter Zusammenarbeit mit

GEMEINDE BOZEN -
ABTEILUNG FÜR KULTUR
STADTGALERIE BOZEN

SALUTI
GRUßWORTE

Anche quest'anno, la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol celebra la Giornata Internazionale della Donna con un'importante iniziativa culturale: la mostra Semplicemente donne.

Attraverso le opere di artisti altoatesini e trentini, l'esposizione offre un viaggio nell'arte del Novecento, in cui la figura femminile viene raccontata nella sua complessità. Da musa ispiratrice a soggetto consapevole, la donna emerge come protagonista della propria identità e della propria storia. La mostra vuole essere un omaggio a tutte le donne che, con coraggio e determinazione, hanno contribuito - e continuano a contribuire - al progresso culturale e sociale della nostra comunità.

Inserita nel progetto "La Regione fuori dai vetri", che si propone di valorizzare e rendere accessibili le opere d'arte custodite dall'Ente, questa iniziativa invita a riflettere sul tema della rappresentazione femminile e su come essa influenzi ancora oggi, talvolta in modo problematico, il ruolo della donna nella società.

Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo evento culturale, che sono certo offrirà a ogni visitatore uno spazio di arricchimento e riflessione.

Arno Kompatscher

Il Presidente della Regione Autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Auch dieses Jahr feiert die Autonome Region Trentino-Südtirol den Internationalen Frauentag mit einer bedeutenden kulturellen Initiative, und zwar mit der Ausstellung Semplicemente donne.

Anhand der Werke von Südtiroler und Trentiner Künstlern und Künstlerinnen führt die Ausstellung durch die Kunst des 20. Jahrhunderts, in der die Darstellung der Frau in ihrer ganzen Vielschichtigkeit gezeigt wird. Ob als inspirierende Muse oder bewusster Mensch gestaltet die Frau ihre Identität und Geschichte selbst. Die Ausstellung soll eine Hommage an alle Frauen sein, die mit Mut und Entschlossenheit zum kulturellen und sozialen Fortschritt unserer Gemeinschaft beigetragen haben und weiterhin beitragen.

Die Ausstellung ist Teil des Projekts „La Regione fuori dai vetri“, mit dem die Kunstsammlung der Region aufgewertet und zugänglich gemacht werden soll, und sie soll eine Aufforderung sein, über das Thema der Darstellung der Frau nachzudenken und darüber, wie diese noch heute die Rolle der Frau in der Gesellschaft - bisweilen auf problematische Weise - beeinflusst.

Ich danke von Herzen all jenen, die die Durchführung dieser kulturellen Initiative ermöglicht haben, und bin mir sicher, dass sie allen Besuchern und Besucherinnen eine Bereicherung und eine Anregung zum Nachdenken bieten wird.



Arno Kompatscher

Der Präsident dr Autonomen Region
Trentino-Südtirol

La mostra “Semplicemente Donne” non rappresenta solo un momento espositivo, bensì costituisce un più ampio progetto artistico che invita alla riflessione sulla figura femminile e sul suo valore nella nostra società.

L’8 marzo non è soltanto una data simbolica, ma un momento di consapevolezza collettiva, un’occasione per ricordare le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne e per rinnovare l’impegno contro ogni forma di discriminazione e violenza di genere. Attraverso questa esposizione, la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol intende onorare la bellezza, la forza e la resilienza delle donne, raccontate con sensibilità e maestria da artisti trentini, altoatesini e ladini.

Le opere esposte, con la loro varietà di stili e prospettive, testimoniano non solo l’evoluzione dell’arte nel corso del Novecento, ma anche la trasformazione del ruolo della donna nella società. Dai ritratti intensi e misteriosi di Rita Vivori, che ci parlano di identità e autoaffermazione, alle figure senza volto di Paolo Dalponte e Michelangelo Perghem Gelmi, che ci ricordano quanto ancora vi siano donne invisibili nel nostro tempo, ogni opera è un invito alla riflessione.

La scelta della mimosa come simbolo della Giornata internazionale della Donna è emblematica: un fiore delicato e resistente al tempo stesso, capace di fiorire anche in condizioni difficili, esattamente come le donne che, nella storia, hanno lottato con coraggio per affermare i propri diritti e la propria dignità.

Con questa mostra, celebriamo non solo l’arte, ma anche il percorso di autodeterminazione e di lotta per la parità che ancora oggi deve continuare. Rivolgo un sentito ringraziamento agli organizzatori, agli artisti e a tutti coloro che hanno contribuito a rendere possibile questa importante iniziativa.

Mi auguro che “Semplicemente Donne” possa essere un’occasione di crescita culturale e sociale per tutta la comunità.

Giulia Zanotelli

Vicepresidente della Regione Autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol

„Semplicemente donne“ ist nicht nur eine Ausstellung, sondern ein umfassenderes Kunstprojekt, das zum Nachdenken über die Frauengestalt und ihren Wert in unserer Gesellschaft einlädt.

Der 8. März ist nicht nur ein symbolisches Datum, sondern ein Moment des kollektiven Bewusstseins, eine Gelegenheit, sich an die sozialen, politischen und wirtschaftlichen Errungenschaften der Frauen zu erinnern und unser Engagement gegen alle Formen von Diskriminierung und geschlechtsspezifischer Gewalt zu erneuern. Mit dieser Ausstellung möchte die Autonome Region Trentino-Südtirol die Schönheit, die Stärke und die Widerstandsfähigkeit der Frauen würdigen, die von Künstlern aus dem Trentino, Südtirol und dem ladinischen Raum mit viel Feingefühl und Geschick dargestellt werden.

Die ausgestellten Werke zeugen mit ihrer Vielfalt an Stilen und Perspektiven nicht nur von der Entwicklung der Kunst im 20. Jahrhundert, sondern auch vom Wandel der Rolle der Frau in der Gesellschaft. Von den intensiven und geheimnisvollen Porträts von Rita Vivori, die uns von Identität und Selbstbehauptung erzählen, bis zu den von Paolo Dalponte und Michelangelo Perghem Gelmi porträtierten gesichtslosen Frauen, die uns daran erinnern, dass es in unserer Zeit immer noch unsichtbare Frauen gibt, ist jedes Werk eine Einladung zum Nachdenken.

Die Wahl der Mimose als Symbol für den Internationalen Frauentag ist sinnbildlich: eine gleichzeitig zarte und widerstandsfähige Blume, die auch unter schwierigen Bedingungen blühen kann, so wie die Frauen, die im Laufe der Geschichte mutig für ihre Rechte und ihre Würde gekämpft haben.

Mit dieser Ausstellung feiern wir nicht nur die Kunst, sondern auch den Weg der Selbstbestimmung und den Kampf um Gleichberechtigung, der auch heute noch andauern muss. Mein aufrichtiger Dank gilt den Organisatoren, Künstlern und allen, die diese wichtige Initiative ermöglicht haben.

Möge „Semplicemente donne“ für die gesamte Gemeinschaft eine Chance für kulturelles und soziales Wachstum sein!



Giulia Zanotelli

Vizepräsidentin der Autonomen Region
Trentino-Südtirol

LA SEDE ESPOSITIVA
DER AUSSTELLUNGSSORT

GALLERIA CIVICA BOLZANO

In piazza Domenicani, dove oggi la chiesa omonima, il Conservatorio e la Galleria Civica formano un unico complesso architettonico, fra il XIV ed il XVI secolo batteva febbrilmente il cuore economico ed artistico di Bolzano. Poi nel corso dei secoli successivi, quello che era un imponente convento dell'Ordine Domenicano, perse d'importanza ed influenza.

Tre cappelle con preziosi affreschi andarono irrimediabilmente perdute. Gli ultimi danni risalgono al 1944, anno in cui fu centrato dalle bombe alleate della seconda guerra mondiale.

Il chiostro dei Domenicani, di cui si è completato il restauro delle facciate interne, è l'unico ancora esistente dei tre chiostri che in origine facevano parte del complesso conventuale dei Domenicani.

Il convento dei Domenicani, costruito agli inizi del Trecento insieme alla chiesa dei Domenicani, rimase un centro spirituale e culturale molto importante per la città di Bolzano dal Medioevo al 1785, quando il complesso fu chiuso dall'imperatore Giuseppe II, nel quadro di un processo di laicizzazione avviato dal figlio di Maria Teresa d'Austria.

Quando si varca la soglia del convento, sotto le volte del chiostro si avverte immediatamente l'antica atmosfera di raccoglimento, accompagnata spesso dall'eco lontana delle note musicali che risuonano nell'adiacente conservatorio "C. Monteverdi".

I pochi resti di affreschi scampati ai bombardamenti testimoniano di un'antica ricchezza e lasciano intuire l'entità del tesoro perduto, un tempo custodito dai muri oggi tinteggiati di bianco.



Le mura del chiostro conservano nella facciata posteriore comunque, un affresco fortunatamente ben conservato risalente alla fine del XV secolo, attribuito a Friedrich Pacher, pittore tardo gotico con influssi rinascimentali che lavora nel chiostro verso il 1496: un "hortus conclusus", ossia un giardino circondato da mura, all'interno del quale trova collocazione una complessa raffigurazione, densa di simboli mariani e di animali simbolici come l'unicorno, la fenice ed il pellicano.



Fulcro del dipinto è l'Annunciazione a Maria, sul grembo della quale poggia la testa un unicorno, animale che nel Medioevo era ritenuto ferocissimo e che si riteneva potesse essere domato solo da una vergine. Raffigurandolo sottomesso alla Madonna nel momento in cui l'Arcangelo Gabriele le annuncia che avrà un figlio, si voleva sottolineare il mistero divino del concepimento da parte di una donna vergine.

Nella sala capitolare un plastico fornisce indicazioni dettagliate sulla storia del convento. In questa sala, che era il centro di raccolta dei monaci per le riunioni più importanti, emerge evidente il passaggio dal romanico al gotico. Ai primordi del romanico la copertura dei chiostri era lignea e piana, sostenuta da travature e gli affreschi arrivavano al limite alla copertura. Successivamente furono introdotte le coperture gotiche a volta che andarono a coprire parzialmente

gli affreschi esistenti, ai quali spesso venivano sovrapposte nuove pitture, adattate alla curvatura delle volte. Una curiosità: la definizione di sala capitolare deve la sua origine al fatto che qui si tenevano abitualmente le riunioni più importanti precedute sempre dalla lettura di un capitolo delle Sacre Scritture. Anche gli affreschi della cappella di Santa Caterina mostrano i segni della transizione dal romanico al gotico. Le pitture di questa cappella, usata tutt'ora per le ceremonie nuziali, risalgono alla scuola giottesca. Sul muro di destra si nota una raffigurazione di Santa Caterina, figura molto importante per l'Ordine Domenicano.

Ma il pezzo forte del complesso, scampato alle distruzioni, è senza dubbio la cappella di San Giovanni, situata nella parte posteriore della chiesa fra il coro e la sacrestia. Questa parte della chiesa, delimitata da un pontile, era riservata strettamente ai frati. I magnifici affreschi che ne ricoprono per intero le pareti sono a loro volta da attribuire ad artisti di scuola giottesca, come testimoniano particolari che si trovano. Identici, nella famosa Cappella degli Scrovegni a Padova.



La Chiesa dei Domenicani, divisa in due parti mostra oggi una struttura chiaramente medioevale, che non è la stessa riscontrabile fino al XVII secolo, periodo in cui, secondo i canoni dell'epoca furono inseriti altari in marmo ed altri elementi barocchi, rimossi e probabilmente venduti, almeno in parte, dopo la secolarizzazione avvenuta nel XVIII secolo, come testimonia l'altare maggiore che si trova oggi nella chiesa di Caldaro. Sulla parte destra, davanti al pontile, si può notare il "Volto Santo di Lucca", opera probabile di un pittore tedesco raffigurante un episodio di origine popolare senza alcun fondamento storico: si tratta della leggenda di Santa Liborata, in tedesco "hl. Kummernis": per sottrarsi al matrimonio impostole con un pagano, la presunta santa pregò per diventare brutta. Come il padre la vide la fece crocefiggere. Per questo nella cultura popolare la vicenda del Volto Santo di Lucca viene raffigurata con una donna barbuta appesa ad una croce. (Dal sito www.Bolzano.net)



Galleria Civica

Gestita dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Bolzano, 7. Ripartizione Servizi Culturali, ospita esposizioni dedicate all'arte e alla cultura non solo cittadina. La Galleria Civica, situata su due piani, occupa una piccola porzione dell'antico convento dei frati Domenicani, giunti a Bolzano sul finire del XIII secolo. Il convento, che si articolava in origine attorno a due chiostri e a un cortile, venne soppresso nel 1782 dall'imperatore Giuseppe II e quindi in parte demolito e profondamente alterato nel corso dell'Ottocento per ospitare una guarnigione dell'esercito austriaco. L'attuale sala d'ingresso della Galleria occupa un locale anticamente adibito a refettorio estivo della comunità conventuale: ne rimane testimonianza in un fregio ad affresco, tuttora conservato, opera di pittori di probabile origine veronese ed eseguito intorno al 1310-1320. Nella sala successiva si conservano tracce di un'arcata del chiostro, mentre al piano inferiore, a cui si accede attraverso le antiche scale - intelligentemente recuperate nel corso dei lavori di ristrutturazione terminati nel 1998, su progetto dello studio di architettura A5 Architetti (Markus Scherer e Walther Angenese) - si entra in un suggestivo ambiente, appartenente alla prima fase costruttiva del convento - forse ancora duecentesca - ed utilizzato per secoli come cantina. La Galleria Civica è, già a partire dagli anni Settanta del Novecento, luogo espositivo privilegiato per l'arte contemporanea della città di Bolzano.

STÄDTISCHE KUNSTGALERIE BOZEN

Am Dominikanerplatz, wo heute die Dominikanerkirche, das Konservatorium und die städtische Kunstmuseum eine architektonische Einheit bilden, war einst, zwischen dem 14. und 16. Jahrhundert, der wirtschaftliche und künstlerische Mittelpunkt Bozens. Im Laufe der Jahrhunderte verlor das einst mächtige Kloster des Dominikanerordens an Bedeutung und Umfang.



Drei mit kostbaren Fresken ausstattete Kapellen gingen vollständig verloren. Die letzten Schäden gehen auf das Jahr 1944 zurück, als die Kirche voll von einer Bombe getroffen wurde.

Im Dominikaner-Kreuzgang wurde die Restaurierung der Innenfassaden abgeschlossen. Der Bogen-gang ist einer von drei Kreuzgängen, über die das Dominikanerkloster ursprünglich verfügte.

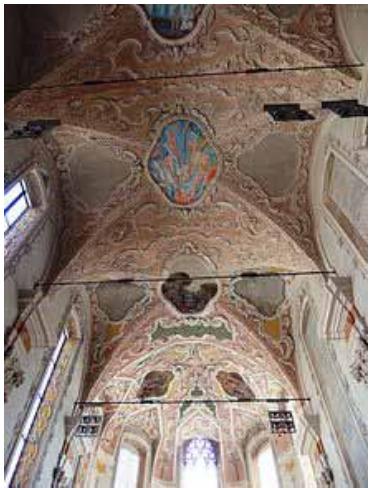
Im 14. Jh. gemeinsam mit der Dominikanerkirche erbaut, blieb das Kloster jahrhundertelang ein wichtiger religiöser und kultureller Bezugspunkt für die Stadt Bozen, bis es im Jahr 1785 auf Geheiß von Kaiser Josef II. geschlossen wurde.

Wenn man den Kreuzgang, der gleichzeitig Eingang des Konservatoriums ist, betritt, wird Klosteratmosphäre greifbar. Wer Glück hat, besichtigt die schlichten Gewölbe begleitet von suggestiven Geigen- oder Klavierspiel.

Im 19. Jh. wurde der Komplex teilweise abgebrochen, weitere Schäden entstanden im darauffolgenden Jahrhundert während des Zweiten Weltkriegs.

Trotzdem sind in der Kirche bedeutende Werke der Malerei des 14. Jahrhunderts erhalten geblieben, insbesondere in der um 1329 nach Giotto-Manier mit Fresken bemalten St. Johannes Kapelle.

Erhalten geblieben ist auch ein Beispiel barocker Kunst, nämlich ein großes, von Guercino gestaltetes Altarbild, das die "Vision von Sorano" zeigt, ein wundersames Ereignis, das sich 1530 im Dominikanerkloster von Soriano Calabro zugetragen haben soll. Der Kreuzgang weist Gestaltungselemente aus drei verschiedenen Epochen auf. Die Malereien aus dem 14. Jh. sind nur mehr teilweise erhalten. Sie wurden durch den Einbau des spätgotischen Gewölbes in Mitleidenschaft gezogen.



Bei diesem Eingriff gingen viele Darstellungen verloren, und viele der neuen Gewölbeplatten blieben unbemalt. Die Dekorationen, die Anfang des 16. Jahrhunderts mit der Technik der Trockenmalerei angefertigt wurden, sind ebenfalls stark beschädigt, da die Farbe bei dieser Maltechnik eine geringe Haltbarkeit hat.

Sehr beeindruckend und weitaus besser erhalten sind hingegen die Fresken von Friedrich Pacher. Der spätgotische Maler, der unter dem Einfluss der Renaissance-Malerei stand, gestaltete den Kreuzgang um das Jahr 1496 mit einem Bilderzyklus. Unter den Lünetten, die Pacher bemalte, sticht besonders der „Hortus conclusus“ hervor, ein großer, eingefriedeter Garten, in dem Mariensymbole und symbolische Tiere wie das Einhorn, die Phönix und der Pelikan dargestellt sind.

Dies komplexe Ikonographie war vor allem in der zweiten Hälfte

des 15. Jahrhunderts im deutschen Sprachraum verbreitet.

Dreh- und Angelpunkt des Werks ist die Verkündigung, die Maria mit einem Einhorn zeigt. Das Tier, das im Mittelalter besonders gefürchtet war und von dem man sagte, es könne nur durch eine Jungfrau bezwungen werden, hat seinen Kopf in Mariens Schoß gelegt. Die Darstellung des bezwungenen Einhorns in Verbindung mit der Verkündigung durch Erzengel Gabriel soll das Mysterium der unbefleckten Empfängnis unterstreichen.

(Dal sito www.Bolzano.net)



Über Stadtgalerie

Die Stadtgalerie wird vom städtischen Assessorat für Kultur (7. Abteilung für Kultur) geführt, das hier regional und überregional ausgerichtete Ausstellungen aus dem künstlerischen und kulturellen Bereich veranstaltet.



Die Stadtgalerie befindet sich in einem Flügel des früheren Klosters der Dominikaner, deren Orden sich gegen Ende des 13. Jahrhunderts auch in Bozen niedergelassen hatte. Die Galerie erstreckt sich über zwei Stockwerke des ehemaligen Nordtrakts. Das Kloster war ursprünglich um zwei Kreuzgänge und einen Innenhof angelegt worden. Es wurde 1782 unter Kaiser Joseph II. aufgehoben, später teilweise zerstört und im Laufe des 19. Jahrhunderts zur Kaserne des österreichischen Militärs umgebaut. Der derzeitige Eingangsraum der Stadtgalerie diente früher während der Sommermonate als Refektorium der Klostergemeinschaft, wovon die heute noch erhaltenen Freskofragmente zeugen, die von wahrscheinlich aus Verona stammenden Künstlern um 1310-1320 geschaffen wurden.

Im zweiten Raum geben sich noch Spuren eines Kreuzgangbogens zu erkennen. In das Untergeschoß führt ein alter Abgang - beides wurde anlässlich der Sanierung von 1998 vom Architekturbüro A5 Architekten (Markus Scherer und Walther Angonese) auf behutsame Weise instandgesetzt. Der Keller- raum stammt aus der ersten Bauphase des Klosters - wohl dem 13. Jh. -, und diente über Jahrhunderte vor allem der Vorratshaltung von Wein.

Die Stadtgalerie wird bereits seit den 1970er-Jahren als Ausstellungsraum für zeitgenössische Künstler genutzt.

LA MOSTRA
DIE AUSSTELLUNG



1909

... SEMPLICEMENTE DONNE

Una mostra a cura di Giuseppe Tasin

L'8 marzo è ormai universalmente identificato come la festa della donna. Parlare di "festa", risulta però improprio: questa giornata è, infatti, dedicata al ricordo e alla riflessione sulle conquiste politiche, sociali, economiche del genere femminile, dunque è più corretto parlare di giornata internazionale della donna.



Per molti anni l'origine dell'8 marzo si è fatta risalire a una tragedia accaduta nel 1908, che avrebbe avuto come protagoniste le operaie dell'industria tessile Cotton di New York, rimaste uccise da un incendio. La storia ha, però, appurato che tale evento non si è mai verificato. Un evento simile si è invece consumato, sempre a New York, nel 1911 dove un gruppo di operaie di un'industria tessile stava scioperando da giorni contro le terribili condizioni in cui si trovavano a lavorare. Per stroncare la protesta, i proprietari dell'azienda avevano bloccato le uscite della fabbrica, impedendo alle operaie di uscire.

A un tratto però qualcosa andò storto e scoppiò un incendio che uccise ben 134 lavoratrici quasi tutte immigrate italiane ed ebree che cercavano solo di migliorare la propria condizione di vita. In quell'occasione persero la vita anche 23 lavoratori.

Un altro evento storico allo stesso modo dimostra l'impegno delle donne per i propri diritti e la propria libertà è legato alla Rivoluzione di febbraio in Russia, durante la Prima Guerra Mondiale. Nella giornata dell'8 marzo 1917 oltre a tutti gli uomini in rivolta, anche molte operaie russe scesero in strada a protestare contro lo zar e perciò questa data viene ricordata come determinante per la storia del genere femminile.

Solamente nel 1946, su proposta di Teresa Noce, Rita Montagnana e Teresa Mattei, è stata individuata la mimosa come suo simbolo ufficiale. Una scelta dovuta alla fioritura di questo fiore, che avviene sempre nei primi giorni di marzo. La mimosa è un'acacia (dal greco a-cacha, cioè senza negatività - candore); si tratta di un'acacia non bianca (acacia dealbata), ma gialla. Il vero significato del nome è perciò un affascinante ossimoro molto affine alla personalità femminile: candore non bianco. Il giallo, inoltre, è il colore che rappresenta la luce che squarcia la notte, l'anticipo della primavera che smorza

il freddo dell'inverno, il passaggio dalla morte alla vita. La capacità delle mimose di fiorire anche in condizioni difficili è associata alla capacità di resilienza delle stesse donne e alla capacità di conquistare i propri diritti diventando così metafora di coloro che si sono battute per l'uguaglianza di genere.

Fu nel 1975, in coincidenza con l'Anno internazionale della Donna, che le Nazioni Unite celebrarono per la prima volta nella storia l'8 marzo come Giornata internazionale dedicata alla Donna. Il 16 dicembre 1977, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite propose a ogni Paese, con la risoluzione 32/142, di dichiarare un giorno all'anno "Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle Donne e per la pace internazionale". L'8 marzo, che già veniva festeggiato in numerosi Paesi, fu scelta così come la data ufficiale da molte nazioni.

Poco importa alla fine le origini della giornata in sé, quello che conta è la consapevolezza che la celebrazione è stata pensata per commemorare la lotta delle donne per ottenere parità e per ricordare le conquiste sociali, politiche e di emancipazione che le donne hanno ottenuto nel corso della storia, ma è anche il giorno in cui vengono denunciate le violenze e discriminazioni che le donne sono costrette a subire in famiglia, sul posto di studio e di lavoro, nel proprio Paese.

La Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol intende proporre, con questa esposizione dal titolo "Semplicemente donne" una riflessione sulla figura femminile attraverso 36 artisti trentini, alto-atesini e ladini che hanno rappresentato e celebrato le donne nelle diverse correnti artistiche e tempérie culturali lungo tutto il Novecento e fino ai giorni nostri.

Circa 63 opere, tra dipinti e sculture, provenienti dalla collezioni d'arte della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol documentano come l'universo femminile sia stato sempre oggetto prediletto dell'attenzione artistica, da oggetto da ammirare, in veste di angelo o di tentatrice, a soggetto misterioso che s'interroga sulla propria identità fino alla nuova immagine nata dalla contestazione degli anni sessanta.

Nella serie dei ritratti esposti spiccano, tra gli altri le donne di Rita Vivori, ritratte in varie situazioni. Il valore iconico dell'immagine è racchiuso nello sguardo che muta lo stupore in seduzione e curiosità trasformando il ritratto delle giovani donne da oggetto da ammirare a soggetto misterioso. Rita Vivori ha insistito molto nel corso della sua carriera artistica sull'importanza e la centralità della donna, e sulla condizione femminile e più in generale "il femminile", inteso come rappresentazione e autorappresentazione di un'identità che era in forte trasformazione nell'Italia di quell'epoca, tra solidarietà sororiale, contestazione dei ruoli e rivendicazione di un'alterità rispetto al mondo maschile.

La semplicità della donna di Conrad Bergman, che spazia dal ritratto dallo sguardo sfuggente all'espressione del dolore più cupo e profondo. Sarà il "saper aspettare" il tema che Guido Polo ci ha voluto trasmettere attraverso i suoi dipinti? Case, palazzi e finestre attendono sullo sfondo un aiuto, dietro a quell'immagine, a quella figura singolare che ognuno di noi rivede nelle seriose foto dei propri cari. Paura, violenza, attesa, sono queste le sensazioni che incarnano e immortalano le singolari donne di Guido Polo. Grazie a Polo, queste opere ci fanno pensare.

Le donne senza volto di Paolo Dalponte, di Michelangelo Perghem Gelmi, ci ricordano quante donne sono invisibili agli occhi di chi guarda e quante donne sono segregate nel mondo da un ruolo di fantasmi viventi. La donna tentatrice è, in Bepi Debiasi scacciata dall'angelo, mentre è esaltata da Franco Murer che la colloca nel giardino degli dei. Il Belli compone una saga di 10 opere che raccontano i miti del Mediterraneo con Elena di Troia, Fedra, Ippocrito.

Sono queste alcune delle proposte di questa esposizione. Mi preme far notare come in alcune opere di Bergman, Festi Alvarez, Lois Irsara, Maria Delago vi sia un unico elemento che le accomuna: l'acqua. Acqua che è fonte di vita per l'umanità intera. Mi piace accomunare questa idea alla donna, anch'essa fonte di vita per l'umanità intera. Ogni cultura ha reinterpretato e modificato la figura della donna in vari modi, ma il suo ruolo di saper donare la vita è rimasto immutato, proprio come l'acqua, fonte generativa di ogni essere. Non stupisce, quindi che l'acqua quale elemento simbolico e lessicale sia declinato al femminile per l'automatica identificazione con la sua funzione generatrice. Nella lingua sumera antica, ad esempio, "a" significa al contempo "acqua" e "generazione", mentre il padre della filosofia greca Talete riconosce nell'acqua l'origine del cosmo, quella famosa "archè" il cui genere non può che essere femminile. Parallelamente, il sostantivo mantiene peculiarmente la sua declinazione femminile nella maggioranza delle lingue indoeuropee, mentre innumerevoli sono le personificazioni femminili di spiriti e divinità legate all'acqua – basti pensare, tra i tanti esempi, alla dea del Gange per l'induismo, alle Ninfe della mitologia greca o alla dea azteca Chalchiutlique di sorgenti e corsi d'acqua, ma anche alla più nostrana Ondina del lago di Carezza. L'acqua quindi è vita e la vita è donna. Un binomio, femminilità e acqua, che si è sempre rinnovato nel corso dei secoli. Non stona quindi che Gianluigi Rocca ci proponga una donna in attesa di dare alla luce un figlio con la sua opera "La gravida".

La copertina della mostra è affidata ad una testa di Luigi Degasperi. Una testa di donna senza bocca, capo lievemente reclinato, con delle orbite molto scavate, realizzato nella dura pietra. Il capo di

una donna con i cappelli raccolti all'indietro, che presenta una dolcezza, una tristezza, una determinazione uniche. Da sola esprime il senso di quanto fin qui detto. Troppe donne con occhi scavati dalla sofferenza, troppe donne con il capo reclinato verso una rassegnazione, troppe donne senza bocca per esprimere ciò che pensano, ma una cosa le accomuna tutte: una materna dolcezza ed una ferma determinazione a perseguire i propri diritti, la propria realizzazione, la propria felicità.

Buona vita a tutte le donne del mondo!

... SEMPLICEMENTE DONNE

Kuratiert von Giuseppe Tasin

Der 8. März ist mittlerweile weltweit als ein den Frauen gewidmeter Feiertag anerkannt. Von einer „Feier“ zu sprechen erscheint aber unangebracht: Dieser Tag ist vielmehr dem Gedenken und den Überlegungen über die politischen, sozialen und wirtschaftlichen Errungenschaften des weiblichen Geschlechts gewidmet, so dass es korrekter ist, vom Internationalen Frauentag zu sprechen.



Seit vielen Jahren wird der Ursprung des 8. März auf eine Tragödie im Jahr 1908 zurückgeführt, bei der die Arbeiterinnen der Textilfabrik Cotton in New York bei einem Brand ums Leben gekommen sein sollen. Die Geschichte hat jedoch bewiesen, dass dieses Ereignis nie stattgefunden hat. In New York fand allerdings 1911 ein ähnliches Ereignis statt, bei dem eine Gruppe von Arbeiterinnen in einer Textilfabrik tagelang gegen die schrecklichen Arbeitsbedingungen streikten. Um den Protest zu unterdrücken, hatten die Firmeninhaber die Fabrikausgänge blockiert und somit die Arbeiterinnen daran gehindert, die Fabrik zu verlassen.

Plötzlich ging jedoch etwas schief und ein Feuer brach aus, bei dem 134 Arbeiterinnen (fast alle italienische und jüdische Immigrantinnen), die nur versuchten, ihre Lebensbedingungen zu verbessern, und 23 Arbeiter ums Leben kamen.

Ein weiteres historisches Ereignis, das in gleicher Weise das Engagement der Frauen für ihre Rechte und ihre Freiheit zeigt, steht mit der Februarrevolution in Russland während des Ersten Weltkriegs in Verbindung.

Am 8. März 1917 gingen zusätzlich zu allen Männern, die in Aufruhr waren, auch viele russische Arbeiterinnen auf die Straße, um gegen den Zaren zu protestieren, und so gilt dieses Datum als entscheidend für die Geschichte der Frauen.

Erst 1946 wurde auf Anregung von Teresa Noce, Rita Montagnana und Teresa Mattei die Mimose als offizielles Symbol festgelegt. Die Wahl beruht auf der Blütezeit dieser Blume, die immer in den ersten Märztagen stattfindet.

Die Mimose ist eine Akazie (aus dem Griechischen a-cacha, was ohne Negativität - Reinheit - bedeutet), die nicht weiß (acacia dealbata), sondern gelb ist. Die wahre Bedeutung des Namens ist also ein faszinierendes Oxymoron, das eng mit der weiblichen Persönlichkeit verbunden ist: nicht weiße Reinheit. Gelb ist außerdem die Farbe, die die Nacht durchdringende Licht repräsentiert, Vorbotin des Frühlings, der die Kälte des Winters lindert, Übergang vom Tod zum Leben. Die Fähigkeit der Mimosen, auch unter schwierigen Bedingungen zu gedeihen, wird mit der Widerstandsfähigkeit der Frauen selbst und ihrer Fähigkeit, ihre Rechte zu erkämpfen, in Verbindung gebracht und wird so zu einer Metapher für diejenigen, die für die Gleichstellung der Geschlechter gekämpft haben.

Die Vereinten Nationen feierten 1975, im Internationalen Jahr der Frau, zum ersten Mal in der Geschichte den 8. März als Internationalen Frauentag. Am 16. Dezember 1977 schlug die Generalversammlung der Vereinten Nationen in der Resolution Nr. 32/142 jedem Land vor, einen Tag im Jahr zum „Tag der Vereinten Nationen für die Rechte der Frauen und den internationalen Frieden“ zu erklären. Von vielen Nationen wurde dafür der bereits in vielen Ländern gefeierte 8. März als offizielles Datum gewählt.

Letztendlich spielt der Ursprung dieses Tages keine Rolle, wichtig ist die Erkenntnis, dass dieser Tag dem Kampf der Frauen um Gleichberechtigung gewidmet ist und an die sozialen, politischen und emanzipatorischen Errungenschaften der Frauen im Laufe der Geschichte erinnert. Es handelt sich aber auch um den Tag, an dem die Gewalt und die Diskriminierungen, denen die Frauen in der Familie, beim Studium, am Arbeitsplatz und im eigenen Land ausgesetzt sind, angeprangert werden.

Bei der von der Autonomen Region Trentino-Südtirol organisierten Ausstellung „Semplice mente donne“ handelt es sich um eine Auseinandersetzung mit der Frauengestalt am Beispiel von 36 Künstlerinnen und Künstlern aus dem Trentino, Südtirol und dem ladinischen Raum, die die Frau in den verschiedenen künstlerischen Richtungen und kulturellen Strömungen des 20. Jahrhunderts bis hin zur Gegenwart thematisiert haben.

Gezeigt werden an die 63 Kunstwerke (Gemälde und Skulpturen) aus der Kunstsammlung der Region, aus denen hervorgeht, dass das weibliche Universum stets ein beliebtes Objekt der künstlerischen Wahrnehmung war, von einem Objekt der Bewunderung in Gestalt eines Engels oder einer Verführerin über ein mysteriöses Subjekt, das seine eigene Identität in Frage stellt, bis hin zum neuen Bild, das aus der Protestbewegung der 1960er Jahre entstanden ist. Unter den ausgestellten Porträts haben sich insbesondere die von Rita Viveri in verschiedenen Lebenssituationen dargestellten Frauen ab.

Der Symbolwert des Bildes liegt in dem Blick, durch den das Erstaunen zu Verführung und Neugier und das Porträt der jungen Frau von einem zu bewundernden Objekt in ein geheimnisvolles Subjekt verwandelt wird. Rita Viveri hat während ihrer gesamten künstlerischen Schaffenszeit viel Wert auf die Bedeutung und die zentrale Rolle der Frau gelegt, auf die Stellung der Frau und ganz allgemein auf das „Weibliche“, das als Repräsentation und Selbstpräsentation einer Idee verstanden wird, die sich im Italien jener Zeit inmitten der schwesterlichen Solidarität, der Rollenkonflikte und der Behauptung einer Andersartigkeit gegenüber der männlichen Welt in einem starken Wandel befand.

Bei den Porträts von Conrad Bergman besticht die Schlichtheit der Frauen mit ihrem abwesenden Blick bis hin zum Ausdruck eines tiefen und abgründigen Leids. Was will hingegen Guido Polo in seinen Gemälden thematisieren? Möglicherweise das geduldige Warten. Häuser, Ansitze und Fenster stehen im Hintergrund einer Gestalt, einer eigenartigen Figur, die jeder von uns in den posierten Fotos unserer Vorfahren wiedererkennt.

Angst, Gewalt, Stillstand, das sind die Gefühle, die die seltsamen Frauengestalten in Guido Polos Werken verkörpern und verewigen. Diese Werke sollen ein Denkanstoß sein.

Die von Paolo Dalmonte und Michelangelo Perghem Gelmi porträtierten gesichtslosen Frauen erinnern ihrerseits, wie viele Frauen für den Betrachter unsichtbar sind und wie viele Frauen in der Welt in die Rolle des lebenden Phantoms eingeschlossen sind. Bei Bepi De Biasi wird die Frau als Verführerin vom Engel vertrieben, während sie bei Franco Murer in den Garten der Götter platziert wird. Carlo Belli widmet den Mythen des Mittelmeers, unter anderem auch der schönen Helena, Phädra und Hippolytos einen Zyklus mit 10 Werken.

Dies sind einige Beispiele aus dieser Ausstellung. Ich möchte darauf hinweisen, dass einige Werke von Bergman, Festi Alvarez, Lois Irsara und Maria Delago durch ein einziges Element verbunden sind: das Wasser.

Wasser ist die Quelle des Lebens für die gesamte Menschheit. Ich mag die Verknüpfung dieser Idee mit der Frau, die ebenfalls eine Quelle des Lebens für die gesamte Menschheit ist. Jede Kultur hat die Frauengestalt auf verschiedene Weise neu interpretiert und verändert, aber ihre Rolle als Lebensspenderin ist unverändert geblieben, genau wie das Wasser, das die generative Quelle jedes Lebewesens ist. Es ist daher nicht verwunderlich, dass das Wasser als symbolisches und lexikalisches Element aufgrund der automatischen Identifikation mit seiner erzeugenden Funktion in vielen Sprachen im Femininum dekliniert wird. In der alten sumerischen Sprache zum Beispiel bedeutet „a“

sowohl „Wasser“ als auch „Erzeugung“, während der Vater der griechischen Philosophie Thales das Wasser als Ursprung des Kosmos erkannte, jenes berühmte „archè“, dessen Geschlecht nur weiblich sein kann. Gleichzeitig behält das Substantiv in den meisten indoeuropäischen Sprachen seine weibliche Deklination bei, während es unzählige weibliche Personifikationen von Geistern und Gottheiten gibt, die mit dem Wasser verbunden sind - man denke nur an die Göttin des Ganges im Hinduismus, die Nymphen der griechischen Mythologie oder Chalchiutlique, die aztekische Göttin der Quellen und Wasserläufe, aber auch an unsere Ondina vom Karersee. Die Bedeutung von Wasser ist Leben und eine Frau ist Leben. Im Laufe der Jahrhunderte wurde die Verbindung zwischen Weiblichkeit und Wasser immer wieder erneuert. Es ist daher nicht widersprüchlich, dass Gianluigi Rocca uns mit seinem Werk „La gravida“ eine Frau zeigt, die ein Kind erwartet.

Der Kopf auf dem Titelbild der Ausstellung ist ein Werk von Luigi Degasperi.

Ein in harten Stein gemeißelter Frauenkopf ohne Mund, mit leicht geneigtem Kopf und sehr tiefen Augenhöhlen. Der Kopf einer Frau mit zurückgezogenen Haaren, die eine einzigartige Liebenswürdigkeit, Traurigkeit und Entschlossenheit ausstrahlt. Sie allein bringt die Bedeutung dessen, was bisher gesagt wurde, zum Ausdruck. Es gibt zu viele Frauen mit vom Leid gezeichneten Augen, zu viele Frauen mit resigniert gesenktem Kopf, zu viele Frauen ohne Mund, um auszudrücken, was sie denken. Aber eines haben sie alle gemeinsam: eine mütterliche Sanftmut und eine feste Entschlossenheit, ihre Rechte, ihre Erfüllung, ihr Glück zu verfolgen.

Ich wünsche allen Frauen der Welt ein gutes Leben!

CATALOGO

KATALOG

DEGASPERI, Luigi (1901-1985)

Nato a Trento, frequenta l'Istituto Superiore di Arti Applicate a Monza, sotto la guida di Arturo Martini. Per alcuni anni soggiorna a Torino e quindi a Buenos Aires. Ritorna a Trento nel 1947 e partecipa alla mostra di arte sacra al Castello del Buonconsiglio ottenendo il primo premio per la scultura. È protagonista alle principali mostre collettive tenute in Trentino fra le quali si ricordano la terza «Mostra Regionale d'Arti Figurative» a Riva del Garda nel 1953; la «Mostra di Artisti Trentini» a Torre Vanga a Trento nel 1958; la «Mostra Provinciale d'Arte Figurativa» di Trento nel 1961; la «Mostra d'Arte Contemporanea degli Artisti Trentini» al Palazzo delle Esposizioni di Roma nel 1963. Dal 1964 al 1978 insegna all'Accademia di Belle Arti e al Liceo Artistico di Bologna. Partecipa alla rassegna «Les Artistes de Trente d'aujourd'hui» tenuta a Parigi, nel 1969, e, nel 1971, alla rassegna «10 pittori+10 incisori trentini del XX secolo» allestita a Roma e Trento. Nel 1988 è presente alla rassegna «Situazioni. Arte in Trentino dal 1945» al Palazzo delle Albere. La sua scultura si rinnova prepotentemente nel corso degli anni Cinquanta con l'invenzione dei «ciottoloni» di fiume che recupera e riqualifica assurgendoli a essenziali sculture che richiamano morfologie umane. Muore a Trento.

In Trient geboren, besucht er das Istituto Superiore di Arti Applicate in Monza unter der Leitung von Arturo Martini. Einige Jahre lang hält er sich in Turin und dann in Buenos Aires auf. 1947 kommt er nach Trient zurück und nimmt an der Ausstellung sakraler Kunst im Castello del Buonconsiglio teil, wo er den ersten Preis für Bildhauerei erhält. Er ist Hauptdarsteller bei den bedeutendsten Kollektivausstellungen im Trentino, darunter: 1953 die dritte Mostra Regionale d'Arti Figurative in Riva del Garda, 1958 die Mostra di Artisti Trentini im Torre Vanga in Trient, 1961 die Mostra Provinciale d'Arte Figurativa in Trient und 1963 die Mostra d'Arte Contemporanea degli Artisti Trentini im Palazzo delle Esposizioni in Rom. Von 1964 bis 1978 lehrt er an der Accademia di Belle Arti und am Liceo artistico in Bologna. 1969 nimmt er an der Ausstellung Les Artistes de Trente d'aujourd'hui in Paris und 1971 an der Ausstellung 10 pittori+10 incisori trentini del XX secolo teil, die in Rom und in Trient stattfindet. 1988 stellt er bei der Situazioni. Arte in Trentino dal 1945 im Palazzo delle Albere aus. Eine einschneidend neue Prägung erhalten seine Werke im Laufe der fünfziger Jahre, mit der Erfindung der „ciottoloni“ (Flusskies), mit dem er essentielle Skulpturen schafft, die an die menschliche Morphologie erinnern. Er stirbt in Trient.



1951 - Degasperi Luigi
TESTA
Scultura in pietra / Steinskulptur
26 x 13 x 20,5 cm.

ANDRUSKIEWICZ, Anna (Rovereto)

Sorella della pittrice paraplegica Eugenia Andruskiewicz risulta presente solo alle mostre del primo dopoguerra.

Esp.:

Premio Nazionale "Paesaggio del Garda", Riva, 1947

III Mostra Regionale di Arti Figurative, Riva, 1953

Sie ist die Schwester der querschnittsgelähmten Eugenia Andruskiewicz und scheint nur auf Nachkriegsausstellungen auf.

Ausstellungen:

Premio Nazionale "Paesaggio del Garda", Riva, 1947

III Mostra Regionale di Arti Figurative, Riva, 1953



1952 c. - Andruskiewicz Anna
NORMA
Olio su compensato / Öl auf Sperrholz
81 x 70 cm.



1950 c. - Andruskiewicz Anna
MUSICA TZIGANA
Olio su compensato / Öl auf Sperrholz
50 X 60 cm.

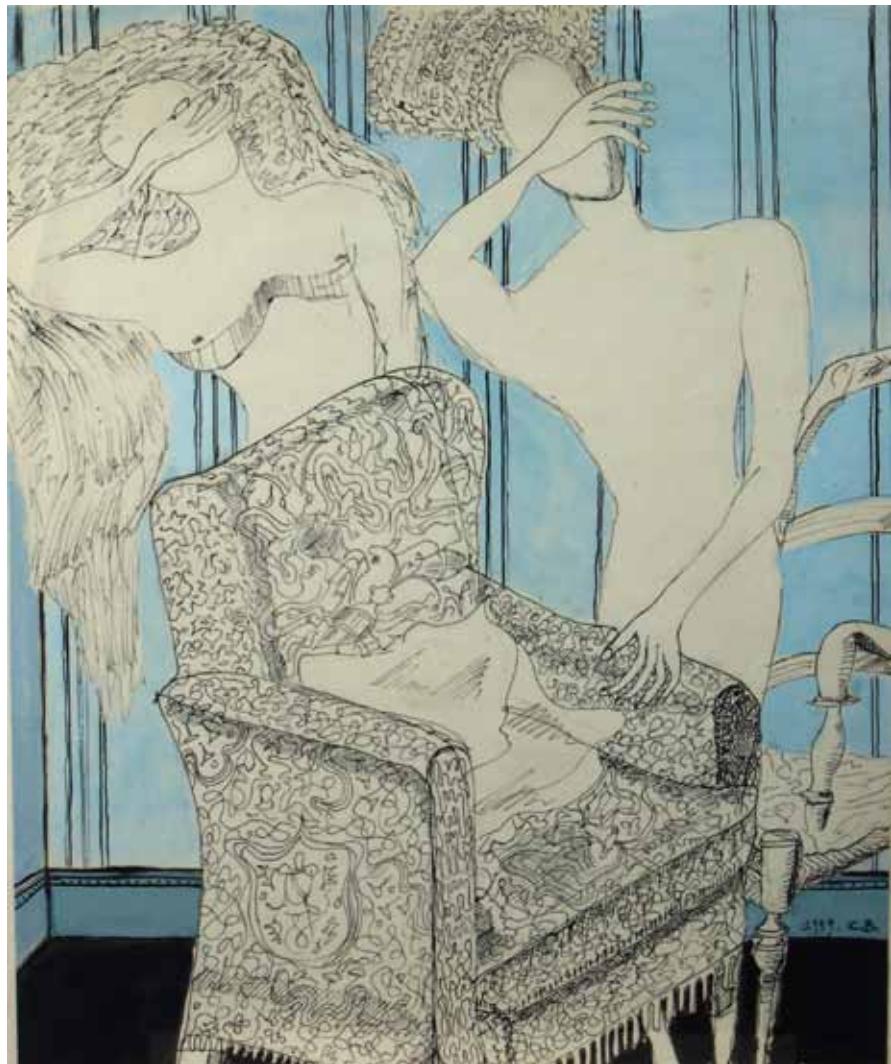
BELLI, Carlo (1903-1991)

Nato a Rovereto, nipote dello scultore Carlo Fait e cugino di Fausto Melotti, allo scoppio della guerra si rifugia con la famiglia a Firenze. Ritornato a Rovereto nel 1919 frequenta Depero, inizia a scrivere novelle e poesie e collabora ai giornali locali, e nel 1924 si reca a Berlino invitato da Luciano Baldessari. Inizia ad occuparsi di musicologia, e con il 1928 lavora al suo libro «Kn» che uscirà solo nel 1935. Dal 1929 lavora a «Il Popolo di Brescia» dove rimane sino al 1932. Collabora alla rivista «Quadrante» e, come critico, con la Galleria Il Milione di Milano. Si trasferisce a Roma. Nel 1935 pubblica «Kn», considerato il vangelo dell'arte astratta in Italia, nel 1937 «L'angelo in borghese» ispirato a Tullio Garbari e nel 1944 «Aurora all'Ovest». Nel 1951 esce «Anime sbagliate». Durante gli anni Sessanta viaggia moltissimo nel Mezzogiorno d'Italia e scrive dei resoconti poi riuniti nel volume «Il cielo nei templi». Nel 1978 pubblica la «Lettera sulla nascita dell'astrattismo in Italia». In aprile di quell'anno espone per la prima volta, alla galleria L'Arco di Roma, la sua pittura astratta che coltivava sin dalla fine degli anni Trenta. Nel 1988 esce per Scheiwiller la ristampa di «Kn». Muore a Roma.

Als Neffe des Bildhauers Carlo Fait und Vetter von Fausto Melotti wird er in Rovereto geboren. Bei Ausbruch des ersten Weltkriegs flüchtet er mit seiner Familie nach Florenz. Als er 1919 nach Rovereto zurückkehrt, pflegt er Kontakte zu Depero, beginnt, Novellen und Gedichte zu schreiben und ist Mitarbeiter der lokalen Tageszeitungen. 1924 reist er auf Einladung von Luciano Baldessari nach Berlin. Er beginnt, sich mit Musikwissenschaft zu beschäftigen und arbeitet ab 1928 an seinem Buch «Kn», das jedoch erst 1935 erscheint. Von 1929 bis 1932 arbeitet er bei der Zeitung «Il Popolo di Brescia». Er ist Mitarbeiter der Zeitschrift «Quadrante» und bei der Galerie Il Milione in Mailand (als Kritiker). Er siedelt nach Rom um. 1935 veröffentlicht er «Kn», das als Bibel der abstrakten Kunst in Italien angesehen wird, 1937 folgt das sich an Tullio Garbari inspirierende Werk «L'angelo in borghese» und 1944 «Aurora all'Ovest». 1951 erscheint «Anime sbagliate». Während der sechziger Jahre reist er viel durch Südalien und schreibt darüber Reiseberichte, die im Werk «Il cielo nei templi» zusammengestellt sind. 1978 veröffentlicht er «Lettera sulla nascita dell'astrattismo in Italia». Im April desselben Jahres stellt er zum ersten Mal seine seit Ende der dreißiger Jahren geschaffenen abstrakten Gemälde in der Galerie L'Arco in Rom aus. 1988 erscheint die Neuauflage von «Kn» für Scheiwiller. Er stirbt 1991 in Rom.



1939 - Belli Carlo
ELENA DI TROIA
Tecnica mista su carta / Mischtechnik auf Papier
28,8 x 20,4 cm.



1939 - Belli Carlo

FEDRA E IPPOLITO

Tecnica mista su carta / Mischtechnik auf Papier

32,4 x 26,6 cm.



1939 - Belli Carlo
VESTIZIONE DI ELENA
Tecnica mista su carta / Mischtechnik auf Papier
28,7 x 22,8 cm.

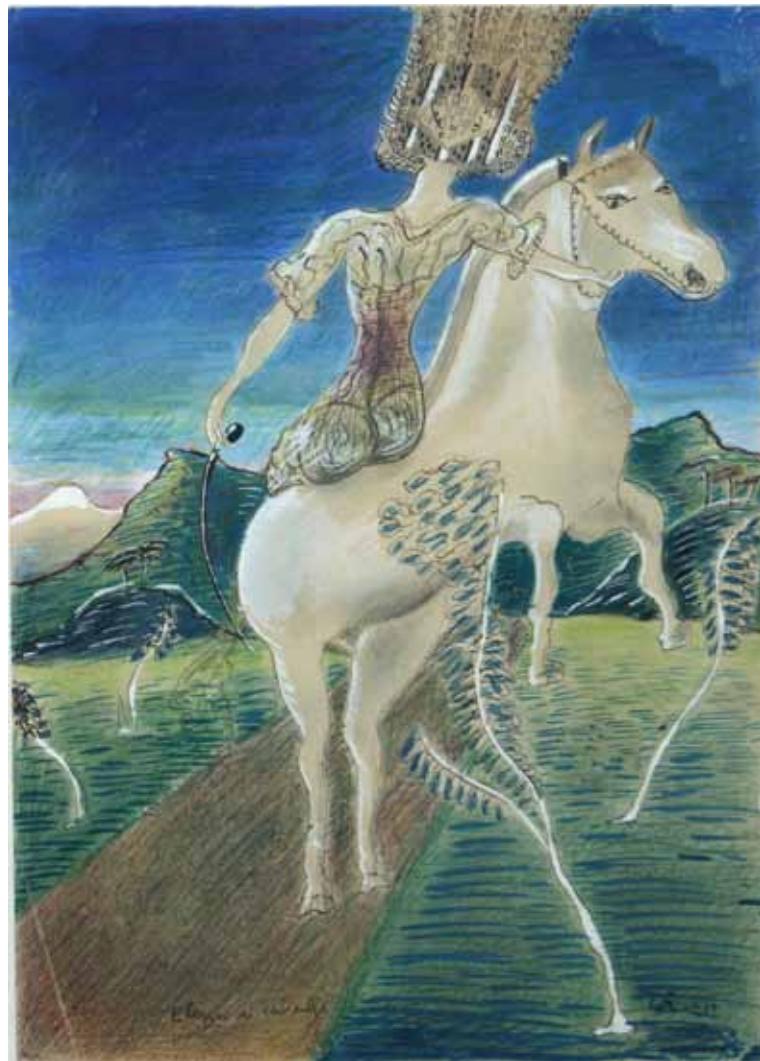


1939 - Belli Carlo
ELENA CHE SOLLEVA LA STATUA DI VENERE
Tecnica mista su carta / Mischtechnik auf Papier
29,2 x 20,6 cm.



1939 - Belli Carlo
ELENA ALL'ARCOLAIO

Tecnica mista su carta / Mischtechnik auf Papier
29 x 22,8 cm.

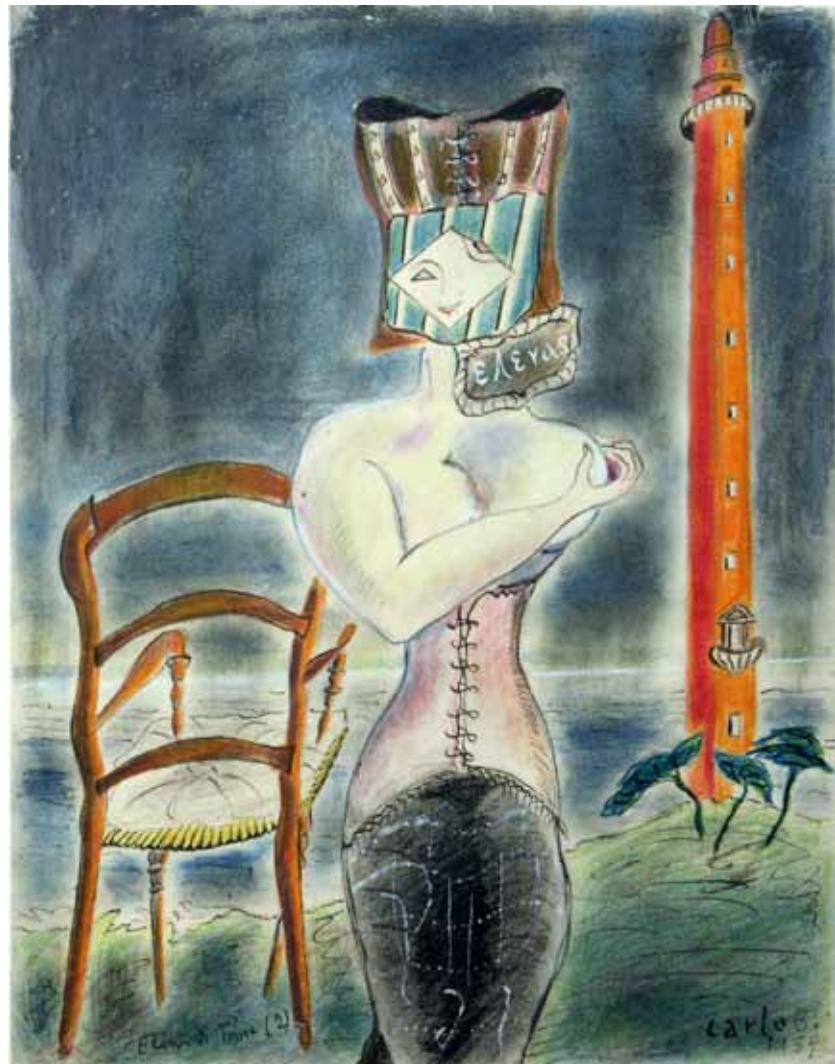


1939 - Belli Carlo

ELENA A CAVALLO

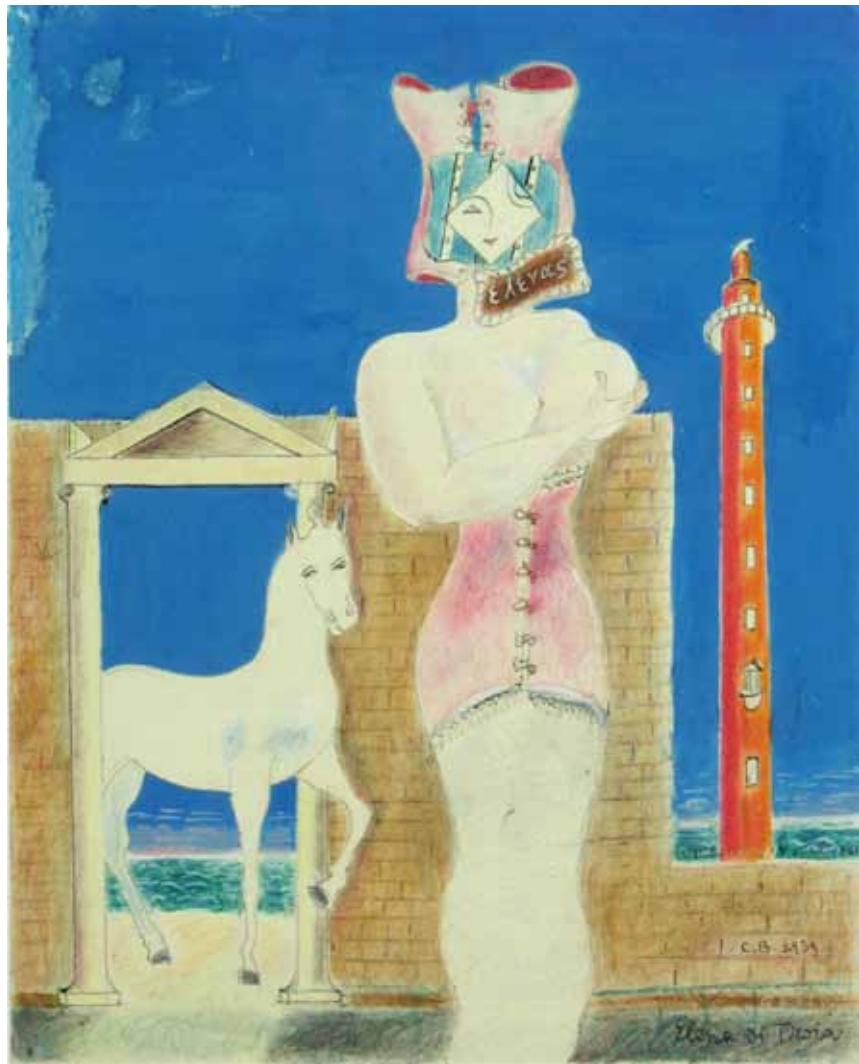
Tecnica mista su carta / Mischtechnik auf Papier

29,6 x 21 cm.



1939 - Belli Carlo
ELENA DI TROIA N. 2

Tecnica mista su carta / Mischtechnik auf Papier
28 x 21,8 cm.



1939 - Belli Carlo
ELENA DI TROIA N. 3
Tecnica mista su carta / Mischtechnik auf Papier
29,4 x 22,6 cm.



1939 - Belli Carlo
IPPOLITO KALIPTOMENOS
Tecnica mista su carta / Mischtechnik auf Papier
29,4 x 22,6 cm.



1939 - Belli Carlo
FEDRA IN PRIMO PIANO E IPPOLITO CHE SI VERGOGNANO
Tecnica mista su carta / Mischtechnik auf Papier
27,5 x 22,6 cm.

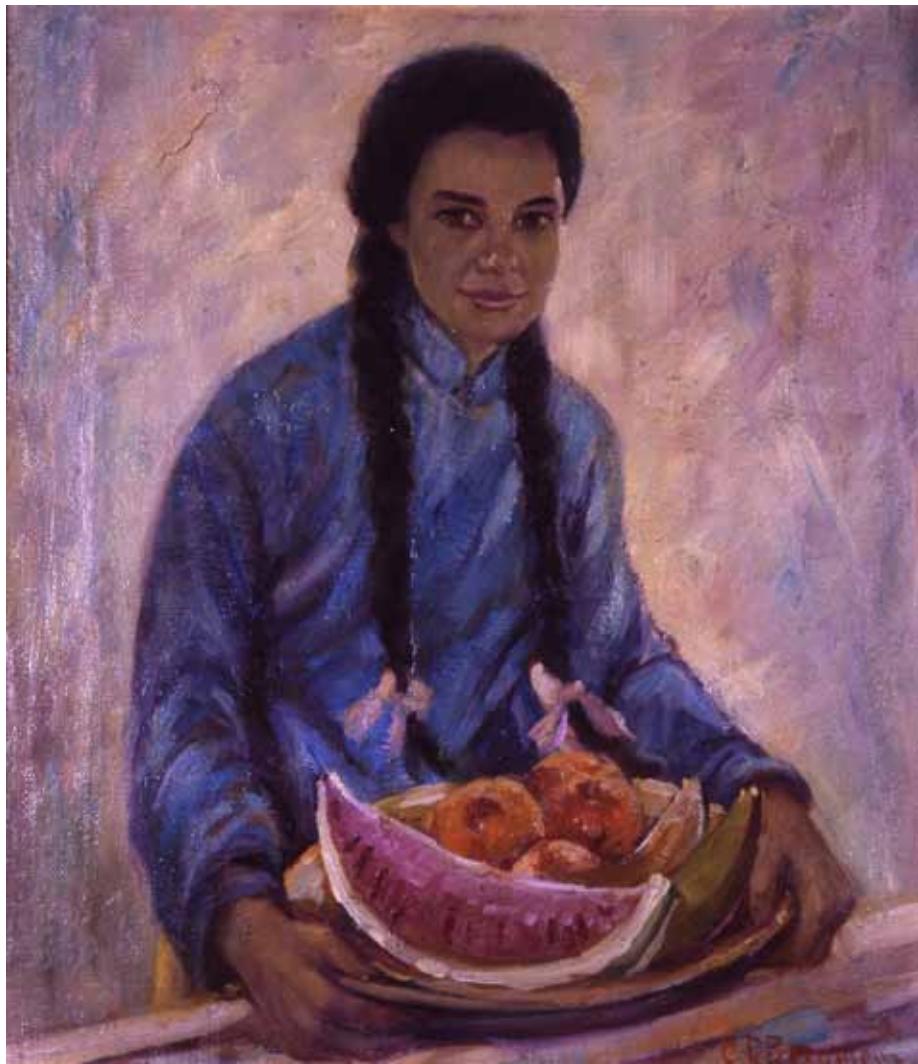
BERGMANN, Conrad Peter (1886-1972)

Nato a Düsseldorf, studia all'Accademia e quindi inizia la carriera di ritrattista. Nel 1926 realizza il ritratto del generale Hindenburg, presidente della Repubblica di Weimar. Nel 1936 si trasferisce in Italia a Eores, maso solitario sopra Bressanone ma poi, a guerra scoppiata, nel 1941, si trasferisce ad Anticoli Corrado, paesino fra il Lazio e l'Abruzzo, frequentato spesso da artisti, come Corot, Doré, Michetti, Felice Corona, ecc. Nel 1942 tiene una mostra Personale a Roma e subito dopo a Milano, e poi a Como. Nel 1944 si trasferisce a Malcesine sul Lago di Garda e alla fine della guerra rientra in Alto Adige e si stabilisce a Bressanone citta, dove, su richiesta dei sindaco, fonda la scuola d'arte dove insegna sino alla fine degli anni Sessanta e dove muore. Nel 1974 presso la sala della Regione, a Trento, si tiene la prima grande retrospettiva dei suoi lavori.

In Düsseldorf geboren, studiert er an der Kunstakademie und beginnt seine Karriere als Porträtmaler. 1926 porträtiert er General Hindenburg, Präsident der Weimarer Republik. 1936 siedelt er nach Italien um und zieht nach Afers, einem einsamen Dorf über Brixen. Während des zweiten Weltkriegs zieht er 1941 nach Anticoli Corrado, einem Dorf an der Grenze zwischen Latium und den Abruzzen, das oft von Künstlern wie Corot, Doré, Michetti, Felice Corona usw. besucht wurde. 1942 veranstaltet er eine Einzelausstellung in Rom und sofort danach eine in Mailand und in Como. 1944 zieht er nach Malcesine am Gardasee und nach Ende des Krieges kehrt er wieder nach Südtirol zurück, wo er sich in Brixen niederlässt. Er eröffnet dort auf Ansuchen des Bürgermeisters eine Kunstschule, an der er bis Ende der sechziger Jahre unterrichtet. Er stirbt 1972 in Brixen. 1974 findet am Sitz der Region in Trient die erste große Retrospektivausstellung seiner Werke statt.



1944 - Bergmann Conrad Peter
STUDIO DI TESTA PER LE DOLENTI
Olio su cartone telato / Öl auf bespanntem Karton
50 x 40 cm.



1950 - Bergmann Conrad Peter
ASIATICA CON NATURA MORTA
Olio su cartone telato / Öl auf bespanntem Karton
48 x 39,5 cm.



1941 - Bergmann Conrad Peter
MODELLO DI ANTICOLI
Olio su compensato / Öl auf Sperrholz
49 x 35 cm.

BONACINA, Carlo (1905 -2000)

Carlo Bonacina nasce a Mestrino in provincia di Padova il 20 settembre 1905 da genitori lombardi. Dal 1922 si trasferì a Venezia dove compì gli studi artistici sotto la guida di Virgilio Guidi, per la pittura ed Emanuele Brugnoli, per l'incisione. Espose per la prima volta nel 1924 a Ca' Pesaro. Nel 1925 si diplomò e nel 1926 partecipò alla XVI Biennale d'Arte Internazionale di Venezia. In seguito frequentò l'ambiente artistico milanese legato al gruppo di Novecento. Durante la sua lunga carriera ha partecipato a numerose esposizioni, con opere sia pittoriche che grafiche e si è occupò inoltre anche di affresco e di graffito realizzando numerose decorazioni parietali in edifici pubblici e religiosi in Veneto, Trentino e Lombardia. Pur partecipando all'attività espositiva in regione già nel corso degli anni Trenta, si trasferì a Trento solo nel 1958 dove sino al 1975 svolse l'attività di insegnante presso l'Istituto d'Arte Alessandro Vittoria. Parallelamente continuò la sua attività di pittore, impegnandosi sia nella pittura murale che nelle opere di cavalletto. Nel 1993 Palazzo Trentini gli dedicò una importante mostra antologica. Negli ultimi anni risiedeva presso in Casa di Riposo a Pergine Valsugana dove muore.

In Mestrino, Provinz Padua, geboren. Seine Eltern stammen aus der Lombardei, 1922 übersiedelt er nach Venedig, wo er unter der Aufsicht von Virgilio Guidi, was die Malerei betrifft, und von Emanuele Brugnoli, was die Radiotechnik betrifft, Kunst studiert. 1924 stellt er zum ersten Mal in Ca' Pesaro aus. 1925 erlangt er das Diplom und 1926 nimmt er an der XVI Biennale d'Arte Internazionale in Venedig teil. Später besucht er das Mailänder Künstlermilieu der Novecento-Gruppe. Während seiner langen Karriere nimmt er an zahlreichen Ausstellungen teil, er stellt sowohl Bilder als auch Graphiken aus, er beschäftigt sich mit Fresken und Sgraffito-Malereien und dekoriert zahlreiche Wände in öffentlichen und religiösen Gebäuden in Venetien, im Trentino und in der Lombardei. Obwohl er bereits seit den dreißiger Jahren an den Kunstaustellungen in unserer Region teilnimmt, übersiedelt er erst 1958 nach Trient; dort unterrichtet er bis 1975 an der Kunstschule "Alessandro Vittoria". Gleichzeitig geht er seiner künstlerischen Tätigkeit nach, sowohl was die Wandmalerei als auch was die Bildmalerei betrifft. 1993 wird ihm im Palazzo Trentini in Trient eine Ausstellung seiner bedeutendsten Bilder gewidmet. Er stirbt im Jahr 2000 in Pergine.



1966 - Bonacina Carlo
OMAGGIO A CINZIA

Acquaforte su carta / Radierung auf Papier
345 x 493 mm. (matrice/Matrix), 416 x 532 mm. (foglio/Blatt)

BRUSCHI, Alberto (1936)

Pittore e disegnatore, proviene da una famiglia di artisti. Collabora con uno studio di architettura. Fa parte dell'Associazione Operatori Estetici e Culturali "R. Serri e dei Gruppo Presenze Oggi" di Bolzano ed ha partecipato a numerose esposizioni e concorsi.

Maler und Zeichner, welcher aus einer Künstlerfamilie stammt. Er ist Mitarbeiter eines Architekturbüros und ist Mitglied der Vereinigung Operatori Estetici e Culturali "R. Serri e del Gruppo Presenze Oggi" von Bozen. Er hat an vielen Ausstellungen und Wettbewerben teilgenommen.



1984 ante marzo / März - Bruschi Alberto

RAGAZZA

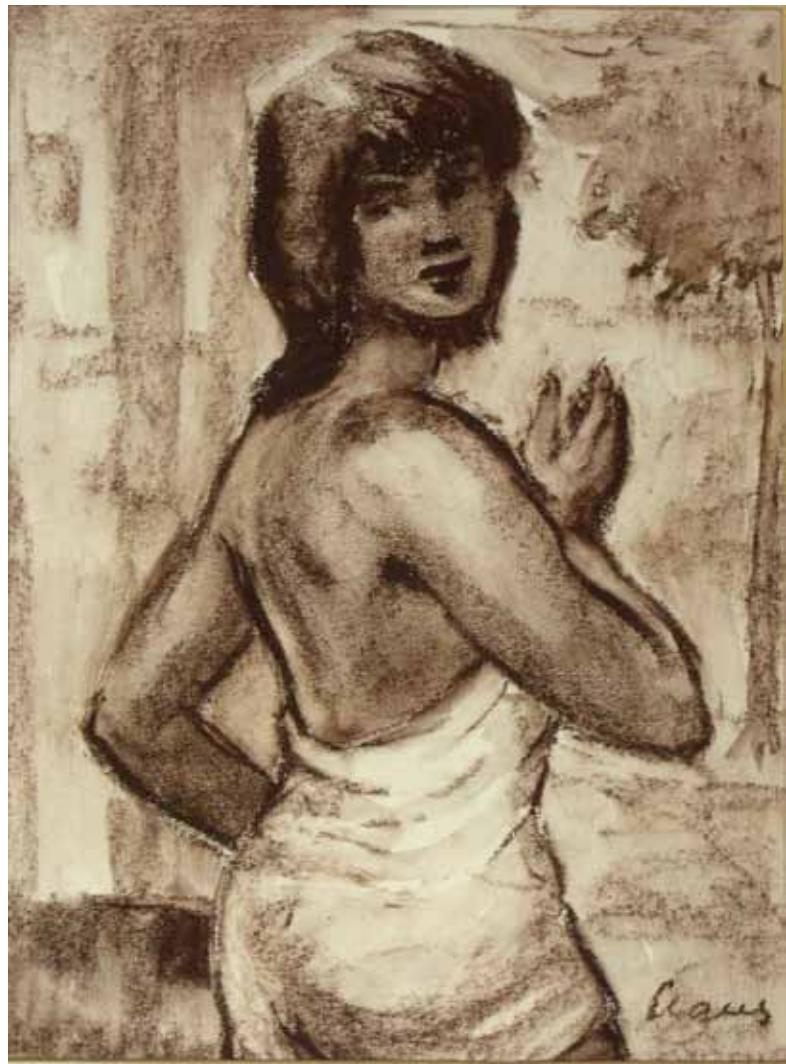
Olio su tela / Öl auf Leinwand

40 x 30 cm.

CLAUS, Ugo (1899-1985)

Nato a Trento, fu pittore e incisore, ed iniziò ad esporre nel 1930, partecipando a tutte le sindacali regionali. Ha allestito mostre personali a Merano nel 1941, 1943, 1947, 1950, 1958 ed a Trento presso il Centro Culturale “Fratelli Bronzetti” nel 1960. Nel 1948 è divenuto socio del Südtiroler Künstlerbund ed in seguito segretario della provincia di Bolzano. Tra le tante partecipazioni, si segnala, nel 1952 la “Mostra dell’Ex-Libris italiano” a Forlì, nel 1953 la collettiva degli artisti meranesi alla Neue Galerie di Vienna. Specificamente riguardo l’incisione ha partecipato alla “Collettiva Associazione Incisori veneti” di Trento del 1954, Tra le sue ultime partecipazioni la “Mostra Internazionale d’Arte Sacra” a Cracovia nel 1978, “Grafica 1900-1950 Alto Adige, Tirol, Trento”, nel 1981 e l’ultima personale al Pavillon des Fleurs a Merano nel 1983. Muore a Merano.

In Trient geboren, befasst er sich mit Malerei und Radierungen. 1930 beginnt er, seine Werke auszustellen. Er nimmt an allen regionalen Ausstellungen des Künstlersyndikats teil. Einzelausstellungen hält er 1941, 1943, 1947, 1950 und 1958 in Meran und 1960 in Trient beim Centro Culturale „Fratelli Bronzetti“. 1948 wird er Mitglied des Südtiroler Künstlerbunds und daraufhin Sekretär dieses Vereins in der Provinz Bozen. Er nimmt unter anderem 1952 an der Mostra dell’Ex-Libris italiano in Forlì und 1953 an der Kollektivausstellung der Meraner Künstler an der Neuen Galerie in Wien teil. Seine Radierungen stellt er 1954 an der Collettiva Associazione Incisori veneti in Trient aus. Unter seinen letzten Ausstellungen sind die Mostra Internazionale d’Arte Sacra in Krakau 1978, die Grafica 1900-1950 Alto Adige, Tirol in Trient im Jahre 1981 und seine letzte Einzelausstellung im Pavillon des Fleurs in Meran im Jahre 1983 nennenswert. Er stirbt in Meran.



1973 - Claus Ugo
FIGURA MULIEBRE
Pastello su carta / Pastell auf Papier
34 x 25,2 cm.

CONTA, Livio (1939)

Nato a Monclassico, dal 1952 al 1957 frequenta l'Istituto d'Arte di Ortisei. Nel 1961 è a Pietrasanta di Carrara per dedicarsi alla scultura in marmo, e conosce Marino Marini. Dopo un lungo soggiorno in Spagna, tra Madrid e Toledo, nei frequenti soggiorni romani, conosce il poeta Leonardo Sinigalli e lo scultore Mastroianni. Legato da profonda amicizia al pianista Arturo Benedetti Michelangeli, nel 1973 gli dedica 23 opere pittoriche che espone alla Salle Plevel di Parigi. Nel 1983 è presente alla rassegna "Arte Sacra 83" tenuta a Palazzo Pretorio di Trento. Nel 1985 a "20 Artisti Trentini per la Fame nel Mondo", alla Camera di Commercio di Trento, ed a Palazzo Barberini in Roma riceve la medaglia d'oro "Foyer des Artistes" per la scultura, assieme a vari personaggi della cultura italiana. Recentemente ha partecipato alla rassegna "Arte Trentina del '900" a Palazzo Trentini: parte 2^a: "1950-1975", nel 2001, e parte 3^a: "1975-2000", nel 2003.

In Monclassico geboren, besucht er von 1952 bis 1957 die Kunstlehranstalt in St. Ulrich. 1961 zieht er nach Pietrasanta di Carrara, um sich der Marmor-Bildhauerei zu widmen, und lernt dort Marino Marini kennen. Nach einem langen Aufenthalt in Spanien zwischen Toledo und Madrid lernt er in Rom - wo er sich des Öfteren aufhält - den Dichter Leonardo Sinigalli und den Bildhauer Mastroianni kennen. Eine tiefe Freundschaft verbindet ihn mit dem Pianisten Arturo Benedetti Michelangeli, dem er 23 seiner im Jahre 1973 in der Salle Plevel in Paris ausgestellten Werke widmet. 1983 nimmt er mit seinen Werken an der Ausstellung Arte Sacra 83 im Palazzo Pretorio in Trient teil. 1985 beteiligt er sich an der Veranstaltung 20 Artisti Trentini per la Fame nel Mondo, die bei der Handelkammer Trient abgehaltenen wird. Noch im selben Jahr erhält er im Palazzo Barberini in Rom zusammen mit verschiedenen Vertretern aus der Welt der italienischen Kultur die goldene Medaille „Foyer des Artistes“ für seine bildhauerische Tätigkeit. Kürzlich hat er an der Ausstellung Arte Trentina del '900 im Palazzo Trentini in Trient teilgenommen: Teil 2 - 1950-1975 im Jahr 2001 und Teil 3 - 1975-2000 im Jahr 2003.



1976 - Conta Livio
LEGGENDA SOLANDRA
Olio su tela / Öl auf Leinwand
24 x 30 cm.



1976 - Conta Livio
LE COMARI
Acquaforte su carta / Radierung auf Papier
314 x 494 mm. (matrice/Matrix), 500 x 700 mm. (foglio/Blatt)

DALPONTE, Paolo (1958)

Paolo Dalponte è nato a Poia di Lomaso il 15 aprile 1958. Ha frequentato L'Istituto Statale d'Arte Applicata "A. Vittoria" di Trento, dove si è diplomato con il massimo dei voti. Dalla metà degli anni settanta si interessa di pittura ad olio ed una decina di anni dopo anche di grafica. Dal 1989 è membro dello studio d'Arte Andromeda di Trento e si occupa con successo di grafica umoristica, ottenendo numerosi riconoscimenti e premi in Italia ed all'estero (Belgrado, Antalya-Turchia, Kaliningrad-Russia, Marostica, Bordighera, Presov-Rep. Slovacca, Iran, Pechino, Odessa-Ucraina, Surgut-Siberia. Nel 1992 realizza per le Edizioni Arca di Trento il gioco "Trentatretrentini". Nel 1998 realizza il libro "Disegni di segni" con il quale vince la Palma d'Oro a Bordighera. Dal 1998 collabora a Smemoranda sino al 2008. Nel 2005 realizza il calendario per l'Istituto Trentino delle Assicurazioni ITAS. Nel 2006 cura l'immagine del Congresso Provinciale SAT. Ha collaborato con Edizioni Rendena, Akena, Edizioni Curcu e Genovese, Plusco. Ha tenuto corsi di disegno a matita e pittura ad olio in numerosi laboratori serali. Ha tenuto numerose esposizioni personali: Trento, Bologna, Innsbruck, Lussemburgo, Novy Jicin-Rep.Ceca, Novellara, Istanbul, Tehran, Soncino, Caldaro, Milano, Bribaudon-Francia. Attraverso le sue opere ci introduce con leggerezza in un personalissimo mondo di poesia. Interpreta con ironia, attraverso la tecnica della pittura ad olio, acrilico e matita, acquarello e china, soggetti e forme che diventano contenitori di pensieri e libere associazioni, seguendo l'inesauribile filone del surrealismo storico, attualizzato attraverso l'uso di soggetti ironici, talvolta con acuto e raffinato umorismo. Il suo mondo appare senza confini geografici e storici, in una vera e propria realtà rimescolata e suggestiva.

Paolo Dalponte wird am 15. April 1958 in Poia di Lomaso geboren. Er besucht die Staatliche Kunstoberschule „A. Vittoria“ in Trient, die er mit Bestnote abschließt. Ab Mitte der Siebziger Jahre beginnt er sich für Ölmalerei zu interessieren und ca. zehn Jahre später auch für Grafikdesign. Seit 1989 ist er Mitglied des Kunstateliers „Studio d'Arte Andromeda“ in Trient und arbeitet erfolgreich im Bereich der humoristischen Grafik, wofür er zahlreiche Auszeichnungen und Preise in Italien und im Ausland erhält (Belgrad, Antalya in der Türkei, Kaliningrad in Russland, Marostica, Bordighera, Presov in der Slowakei, Iran, Peking, Odessa in der Ukraine, Surgut in Sibirien). 1992 gestaltet er für den Verlag Edizioni Arca di Trento das Brettspiel „Trentatretrentini“. 1998 verfasst er das Buch „Disegni di segni“, mit dem er die Goldene Palme in Bordighera gewinnt. Von 1998 bis 2008 arbeitet er an dem Schulplaner Smemoranda mit. 2005 gestaltet er den Kalender für die Trentiner Versicherungsanstalt ITAS. 2006 kümmert er sich um das Erscheinungsbild des Kongresses des Trentiner Alpenvereins. Er arbeitet mit den Verlagen Edizioni Rendena, Akena, Edizioni Curcu e Genovese und Plusco zusammen, hält zahlreiche Abendkurse für Bleistiftzeichnung und Ölmalerei ab und hat Einzelausstellungen in Trient, Bologna, Innsbruck, Luxemburg, Novy Jicin in Tschechien, Novellara, Istanbul, Teheran, Soncino, Kaltern, Mailand und Bribaudon in Frankreich. In seinen Werken führt er uns spielerisch in eine sehr persönliche Welt der Poesie ein. Mit der Technik der Öl- und Acrylmalerei, der Bleistiftzeichnung, der Aquarell- und Tuschmalerei interpretiert er mit Ironie Themen und Formen, die zu Ausdrucksmitteln von Gedanken und freien Assoziationen werden, wobei er der unerschöpflichen Strömung des historischen Surrealismus folgt, der durch die Verwendung von ironischen Themen, manchmal mit scharfem und anspruchsvollem Humor, der Gegenwart angepasst wird. Seine Welt in einer durch und durch neuen und faszinierenden Realität scheint keine geografischen und historischen Grenzen zu haben.



1977 - Dalponte Paolo
I DUE MONDI
Olio su tela / Öl auf Leinwand
70 x 50,2 cm.

DEBIASI, (Bepi) Giuseppe (1947)

Nato ad Ala, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Venezia dove segue i corsi di Emilio Vedova. Tiene la sua prima personale alla Galleria Loreto di Rovereto nel 1980, presentando opere improntate a un rigido ed essenziale bianco nero. È presente a moltissime collettive, espone al Musée d'Art Moderne di Strasburgo e, su invito, all'XI Quadriennale di Roma nel 1986. Nel 1987, alla galleria Raffaelli di Trento, presenta le «Storie di paese», un lungo ciclo che porterà avanti per anni mescolando l'attenzione per le tradizioni contadine con la gestualità ed i cromatismi dell'arte contemporanea. Nel 1992 omaggia Depero con una mostra alla Galleria Dusatti di Rovereto e quindi alla Contemporanea di Padova. Tra il 1996 ed il 1997 è protagonista di una mostra itinerante in Germania - che tocca Berlino, Hannover, Murnau e Monaco - sul «Sentimento della natura», tema che testimonia un nuovo corso della sua pittura. Nel 1998 espone al MART e realizza una vasta rassegna antologica ad Ala accompagnata da una monografia. Nel 2001 organizza «Conventi aperti», mostra itinerante di arte sacra. Vive ad Ala.

In Ala geboren, besucht er an der Accademia di Belle Arti in Venedig die Kurse von Emilio Vedova. Seine erste individuelle Ausstellung in der Galleria Loreto in Rovereto im Jahre 1980 enthält Werke, die in strengem und essentiellen schwarzweiß gehalten sind. Er nimmt an zahlreichen Kollektivausstellungen teil, stellt seine Werke im Musée d'Art Moderne in Straßburg aus und kommt 1986 der Einladung nach, an der XI Quadriennale in Rom teilzunehmen. 1987 stellt er in der Galleria Raffaelli in Trient seine „Storie di paese“ vor, ein langer Bilderzyklus, der ihn über viele Jahre hin beschäftigt und in dem sich sein Auge für die ländliche Tradition mit der Gestik und der Chromatik der zeitgenössischen Kunst mischen. 1992 hält er in der Galleria Dusatti in Rovereto und danach an der Contemporanea in Padua eine Ausstellung zu Ehren von Depero ab. In den Jahren 1996 und 1997 ist er Hauptdarsteller einer Wanderausstellung in Deutschland, die in Berlin, Hannover, Murnau und München mit dem Titel *Sentimento della natura* stattfindet, einem Thema, das von einer neuen Prägung seiner Malerei zeugt. 1998 stellt er im MART aus und veranstaltet in Ala eine umfassende anthologische Ausstellung, die auch eine Monographie beinhaltet. 2001 organisiert er Conventi aperti, eine der sakralen Kunst gewidmete Wanderausstellung. Er wohnt in Ala.



1984 - Debiasi Bepi (Giuseppe)

LA CADUTA

Olio su tela / Öl auf Leinwand

84 x 153 cm.

DELAGO, Maria (1902-1979)

Nata a San Leonardo in Val Passiria, dopo aver frequentato la Kunstgewerbeschule di Vienna, è allieva per quattro anni dello scultore Pawolny e del prof. Hanach. Successivamente si reca a Monaco dove studia per due anni presso l'Accademia Reale perfezionandosi nel disegno con Gulbransson. Recatasì poi in Olanda, s'impegna alla realizzazione di motivi decorativi per una nuova chiesa a Schiedom. Dopo di ciò ottiene varie commissioni in Austria e Svizzera (Via Crucis di Boswill). Al termine della seconda guerra mondiale apre un atelier a Bolzano. Sin dal 1930 (Biennale di Bolzano) ha partecipato a tutte le mostre sindacali ed a varie collettive, come quella del 1978 al Ferdinandeum di Innsbruck dedicata agli scultori tirolesi del XX secolo. Nel 1963 riceve il premio Walter von der Vogelweide. Muore a Bressanone. Dopo la morte si è tenuta una vasta retrospettiva ad Appiano.

In St. Leonhard in Passeier geboren, besucht sie die Kunstgewerbeschule in Wien und ist danach vier Jahre lang Schülerin des Bildhauers Pawolny und von Prof. Hanach. Daraufhin begibt sie sich nach München, wo sie zwei Jahre lang bei Gulbransson an der Königlichen Akademie Zeichnen studiert. Später geht sie nach Holland und arbeitet an der Verwirklichung von dekorativen Motiven für eine neue Kirche in Schiedom. Danach erhält sie verschiedene Aufträge in Österreich und in der Schweiz (Via Crucis von Boswill). Nach Ende des Zweiten Weltkriegs eröffnet sie ein Atelier in Bozen. Seit 1930 (Biennale in Bozen) nimmt sie an allen Ausstellungen des Syndikats und an zahlreichen Kollektivausstellungen teil, wie beispielsweise 1978 im Ferdinandeum in Innsbruck, einer Ausstellung die den Tiroler Bildhauern des 20. Jahrhunderts gewidmet ist. Nach ihrem Tode findet in Eppan eine große ihr gewidmete retrospektive Ausstellung statt.



1951 ante dicembre / Dezember - Delago Maria
LA VISITATRICE
Ceramica su terracotta / Keramik auf Terrakotta
43,2 x 15 x 15,5 cm.



1954 - Delago Maria
DONNA
Ceramica su terracotta / Keramik auf Terrakotta
44 x 18 x 24 cm.



1956 - Delago Maria
DONNA CON BROCCA
Ceramica su terracotta / Keramik auf Terrakotta
28 x 10 x 12,8 cm.

FESTI, Alvarez (1940)

Vive ed opera a Aldeno (TN). Da giovanissimo ha coltivato la passione per la pittura. Artista genuino, rifugge le mode facili, ancorato ad una sua personale interpretazione dei vari soggetti, resi sempre con spontaneità ed immediatezza. Accurata sempre la sua pennellata che agilmente spazia in una policromia mirata ad evidenziare un messaggio d'arte che ogni dipinto desidera trasmettere. È presente nei maggiori cataloghi internazionali ed esteri.

Alvarez Festi lebt und arbeitet in Aldeno (TN). Schon in jungen Jahren entwickelt er seine Leidenschaft für die Malerei. Er ist ein authentischer Künstler, der sich nicht von Modeerscheinungen beeinflussen lässt und verschiedene Themen auf persönliche Art interpretiert und mit Spontaneität und Natürlichkeit wiedergibt. Seine Pinselstriche sind stets akkurat und bewegen sich geschickt in einer Polychromie, die darauf abzielt, eine künstlerische Botschaft hervorzuheben, die jedes Bild vermitteln möchte. Er ist in den bedeutendsten internationalen Katalogen erwähnt.



1986 ante ottobre / Oktober - Festi Alvarez

LAVANDAIA

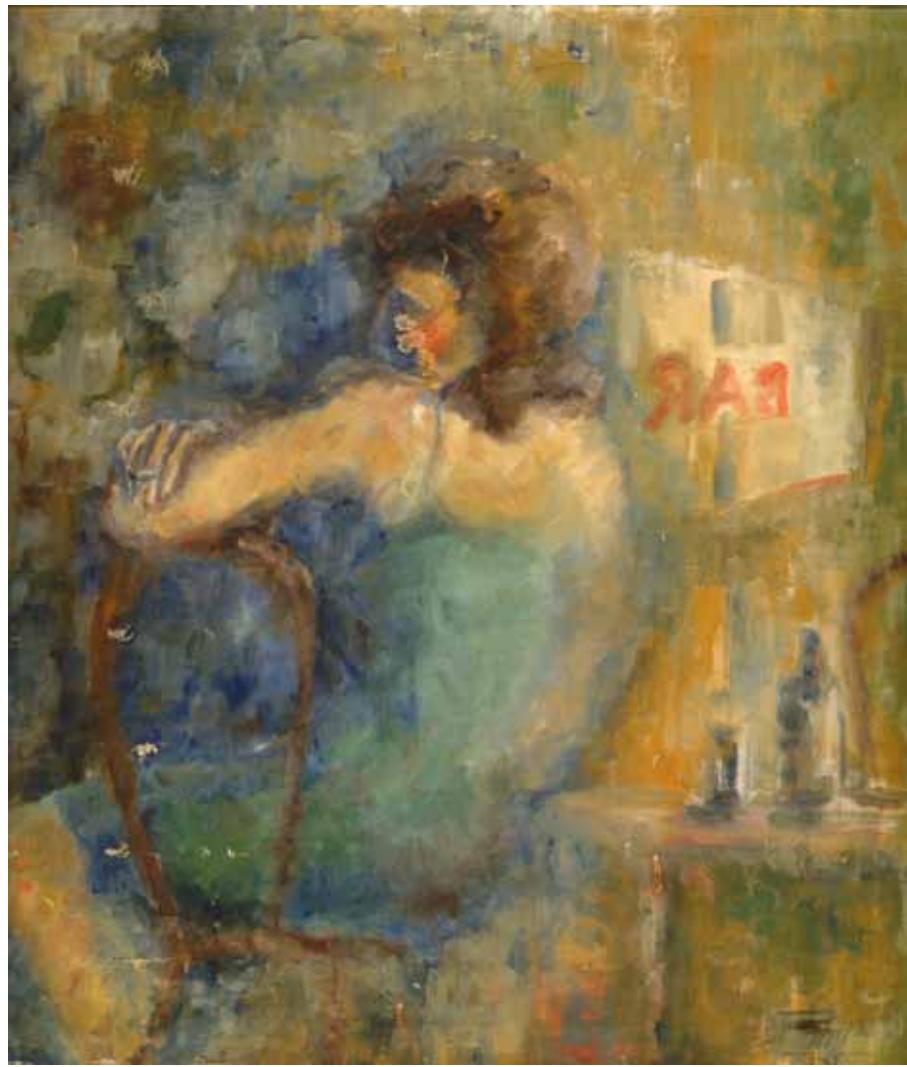
Olio su tela / Öl auf Leinwand

80 x 80 cm.

FILL, Maria Grazia

È nata a Trento (Italia). Ha studiato con il maestro Ceferino Carnaccini e l'architetto L. Fazzari in Italia da giovane. In Argentina disegno e pittura con gli insegnanti Fidel Santamaría, Emilio Centurión e Omar Capristo. Entrò all'Accademia di Belle Arti Beato Angélico di Buenos Aires. Autodidatta in ceramica e scultura. A Venezia ha studiato restauro di dipinti da cavalletto e restauro di opere su carta nella bottega di Mario Andreami. Si è specializzato nel restauro di quest'ultima tecnica: acquarelli, pastelli, sanguigne, inchostri, tecniche miste, incisioni, ecc., presso l'Istituto di Restauro Rilegatura e Fotoriproduzione degli Archivi di Stato di Roma. Ha tenuto conferenze e relazioni sul tema del restauro dell'opera d'arte su supporto a stampa. Inoltre, ha lavorato per importanti case d'asta e musei d'arte in Europa e in Argentina.

Die in Trient geborene Mariagrazia Fill lernt in jungen Jahren in Italien bei dem Künstler Ceferino Carnaccini und dem Architekten L. Fazzari und in der Folge in Argentinien Zeichnen und Malen bei Fidel Santamaría, Emilio Centuriòn und Omar Capristo. Sie studiert an der Kunstakademie Beato Angèlico in Buenos Aires und lernt im Selbststudium Keramik und Bildhauerei. In Venedig erlernt sie in der Werkstatt von Mario Andreami die Technik der Restaurierung von Staffeleimalerei und von Werken auf Papier. In dieser Technik spezialisiert sie sich und restauriert beim „Istituto di Restauro Rilegatura e Fotoriproduzione“ des Staatsarchivs Rom Werke in Aquarelltechnik, Pastellkreide-, Rötel-, Tuschnalerei und Mischtechniken, Gravuren usw. Sie hält Konferenzen und Vorträge zum Thema der Restaurierung von gedruckten Kunstwerken. Sie ist außerdem für bekannte Auktionshäuser und Kunstmuseen in Europa und Argentinien tätig.

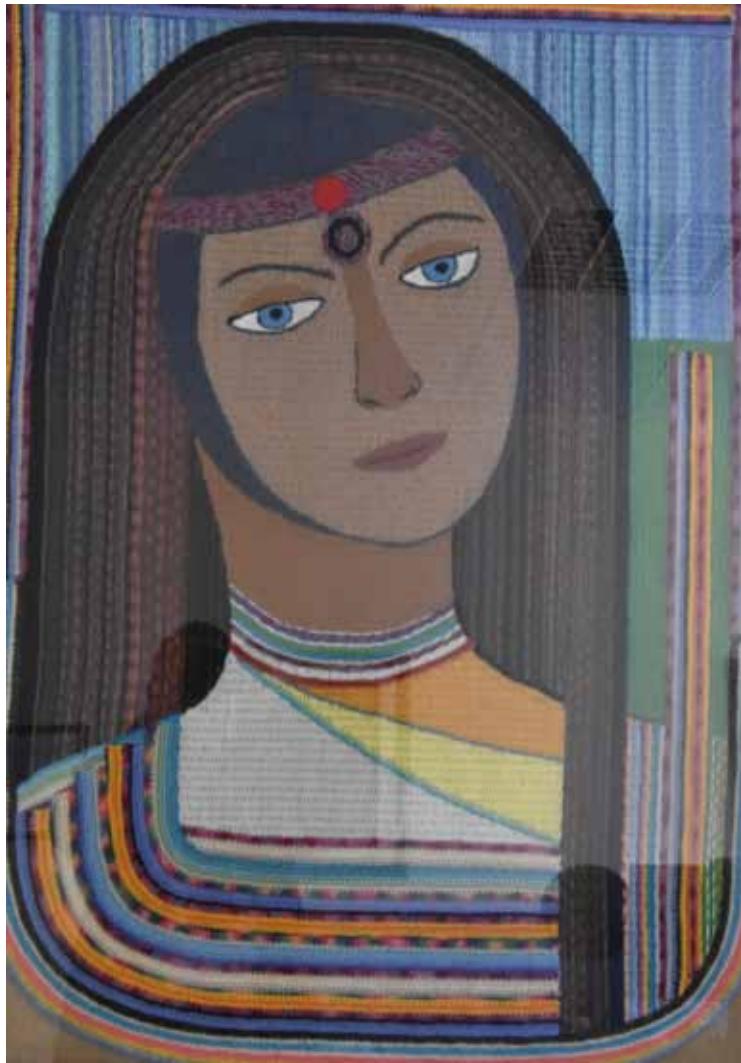


1971 - Fill Maria Grazia
FIGURA FEMMINILE (DONNA AL BAR)
Olio su tela / Öl auf Leinwand
70 x 60 cm.

FONTANESI, Marisa (1931)

Nasce a S. Candido, (Bz) il 1° agosto 1931. Nel 1933 la famiglia va ad Innsbruck dove si ferma 5 anni. Scoppia la II guerra mondiale e rientra in Italia, a Venezia dove Marisa completa i suoi studi. Vince a Roma un concorso e ottiene una cattedra a Trento. Insegna e contemporaneamente disegna e dipinge. Frequenta "Arti visuali" tenuto dal prof. Mariano Fracalossi, assidua alle diverse Biennali di Venezia, è presente in diversi circoli culturali. Studia filosofia ed estetica. Disegna ed esegue personalmente arazzi. Raccoglie materiale di saggistica che poi riversa in libri propri. Acquista un rudere vicino a Castel Beseno, (TN), lo ristruttura, diventa la sua "casa dell'anima", dove incontra intellettuali e musicisti in alcuni pomeriggi dell'anno. Inizia ad esporre nel 1968, Roma, Palazzo delle Esposizioni, in una importante rassegna di artisti trentini. Seguono mostre collettive in Trentino e Alto Adige. A Venezia, Milano, Bologna (Arte fiera), Certaldo, Pistoia, Piombino, Cordignano, Bolzano. Salisburgo e Kranj Mestna Obcina per l'estero. Reggio Emilia: per tre anni consecutivi partecipazione alla Mostra Mercato di Arte contemporanea, poi Parigi, Venezia, Svezia, Arco di Trento. Per molti anni collaboratrice di numerose mostre collettive dirette da Claudio Cavalieri presidente di Federazione Artisti Trentini con sede a Pergine di Trento. Con il trasferimento a Riva del Garda ha raccolto in studio gli arazzi e i dipinti realizzati nell'ultimo periodo. In seguito si trasferisce ad Arco dove continua la produzione dei dipinti. La Fontanesi fu l'ideatrice della "Sciarpalonga". Realizzò personalmente 40 metri della sciarpa sui 3 km e 150 metri totali. Si trattò di un evento di socializzazione ad alto impatto che comprese tutti i livelli di età. Più di 500 persone portarono in processione l'opera per le vie della città di Pergine, preceduti dalla banda musicale e dagli alpini del luogo. Dopo questo evento altre città hanno portato avanti la tradizione. 2020 - Arco (TN) galleria - ultima personale.

Marisa Fontanesi wird am 1. August 1931 in Innichen (BZ) geboren. 1933 zieht die Familie nach Innsbruck, wo sie fünf Jahre lang lebt. Mit Ausbruch des Zweiten Weltkriegs kehrt sie nach Italien zurück und Marisa schließt die Schule in Venedig ab. In Rom gewinnt sie einen Wettbewerb und beginnt in Trient, als Lehrerin an einer Mittelschule zu arbeiten. Neben ihrer Lehrtätigkeit zeichnet und malt sie. Sie nimmt an der Künstlergruppe „Arti visuali“ von Mariano Fracalossi teil, besucht regelmäßig die Kunstbiennale von Venedig, ist in verschiedenen Kulturvereinen aktiv und studiert Philosophie und Kunsthissenschaft. Sie entwirft Wandteppiche und fertigt diese an, sammelt Sachliteratur und verwendet diese zum Verfassen eigener Bücher. Sie kauft ein altes Haus in der Nähe von Castel Beseno (TN), renoviert es und macht es zum „Haus der Seele“, das an einigen Nachmittagen im Jahr zu einem Treffpunkt für Intellektuelle und Musiker wird. 1968 stellt sie erstmals ihre Werke in Rom im „Palazzo delle Esposizioni“ auf einer großen Ausstellung Trentiner Künstler und Künstlerinnen aus. Es folgen weitere Sammlerausstellungen in Trentino-Südtirol, Venedig, Mailand, Bologna (Arte Fiera), Certaldo, Pistoia, Piombino, Cordignano und Bozen und im Ausland in Salzburg und Kranj Mestna Obcina. In Reggio Emilia nimmt sie drei Jahre hintereinander an der Kunstmesse für zeitgenössische Kunst teil und ihre Werke werden in Paris, Venedig, Schweden und in Arco (TN) ausgestellt. Viele Jahre lang arbeitet sie mit Claudio Cavalieri, dem Präsidenten des Trentiner Künstlerverbands aus Pergine (TN) zusammen an zahlreichen Ausstellungen. Sie zieht nach Riva del Garda, wo sie in ihrem Atelier ihre Wandteppiche und die zuletzt entstandenen Gemälde ausstellt. In der Folge zieht sie nach Arco, wo weitere Gemälde entstehen. Fontanesi war die Initiatorin der Initiative „Sciarpalonga“, einer Gelegenheit zur Sozialisierung mit Teilnehmenden jeden Alters, und sie fertigte persönlich 40 Meter des 3.150 m langen Schals an, der in Begleitung einer Musikkapelle und der Alpini der Stadt von mehr als 500 Personen durch die Straßen von Pergine getragen wurde. Die Veranstaltung wurde später auch in anderen Städten organisiert. Ihre letzte Einzelausstellung war 2020 in der Kunsthalle von Arco (TN).



2010 - Fontanesi Marisa
LA PRINCIPESSA

Filato / Garn

105 x 75 cm.

GROTT, Cirillo (1937-1990)

Nato nel 1937 a Guardia di Folgaria (Trento), frequenta la Scuola d'Arte di Ortisei e quindi l'Accademia di Belle Arti a Roma. All'inizio degli anni Sessanta si trasferisce in Svizzera dove lavora presso uno scultore realizzando le sue prime opere che espone in una collettiva a Losanna e quindi a Firenze e Monaco di Baviera. Nel 1963, a Rovereto, apre un suo atelier, in seguito affiancato anche dalla Galleria Paganini. Avvia un'intensa attività di esposizioni e scrive poesie. Ha tenuto personali al Palazzo delle Esposizioni e alla Galleria Tiberina, di Roma, alla Galleria Città di Riva, alla Galleria Fogolino di Trento, al Kriegsmuseum di Salisburgo, alla Galleria Les Chances de l'Art di Bolzano, al C.I.D.A. di Milano, alla Galleria Il Castello di Trento. Nel 1981 è presente ad «Arte e Violenza. Venti artisti contro» al Centro Rosmini di Trento e nel 1983 ad «Arte Sacra 83» al Palazzo Pretorio di Trento. Dopo la morte è stato presente ad Arte Trentina del '900. 1950-75 a Palazzo Trentini nel 2001, e quindi al Segmento 1975-2000, tenuta nel 2003. Le sue opere sono esposte in permanenza alla Casa-Museo di Guardia di Folgaria.

1937 in Guardia di Folgaria (Trient) geboren, besucht er die Kunstschule in St. Ulrich und dann die Accademia di Belle Arti in Rom. Am Anfang der sechziger Jahre übersiedelt er in die Schweiz. Dort arbeitet er bei einem Bildhauer und realisiert seine ersten Werke, die er in einer Kollektivausstellung in Lausanne und dann in Florenz und in München (Bayern) ausstellt. Im Jahre 1963 eröffnet er ein Atelier in Rovereto, das später auch mit der Galerie Paganini verbunden ist. Er beginnt eine intensive Tätigkeit von Ausstellungen und schreibt Gedichte. Er organisiert Einzelausstellungen beim Palazzo delle Esposizioni und bei der Galleria Tiberina in Rom, bei der Galleria Città di Riva, bei der Galleria in Trient, beim Kriegsmuseum in Salzburg, bei der Galleria Les Chances de l'Art in Bozen, beim C.I.D.A. in Mailand, bei der Galerie Il Castello in Trient. Im Jahre 1981 nimmt er an der Arte e Violenza. Venti artisti contro beim Centro Rosmini in Trient und im Jahre 1983 an der Arte Sacra 83 im Palazzo Pretorio in Trient teil. Nach seinem Tod werden seine Werke im Jahre 2001 bei der Arte Trentina del '900. 1950-75 im Palazzo Trentini und im Jahre 2003 in der Ausstellung Segmento 1975-2000 ausgestellt. Seine Werke sind im Casa-Museo di Guardia in Folgaria ständig ausgestellt.



1977 - Grott Cirillo

FIGURE

China, china diluita e acquerello su carta / Tinte, verdünnte Tinte und Aquarell auf Papier

50 x 72 cm.

IRSARA, Lois (1923-2014)

Nato a San Leonardo di Badia, all'età di 18 anni contrae una malattia alle gambe che lo costringe per dieci anni all'uso delle stampelle. In questo periodo inizia a dipingere e scolpire. Nel 1953 con l'aiuto di un amico s'iscrive alla Scuola d'Arte "Colombo" di Milano dove rimane tra studi e collaborazioni per dodici anni. Mentre è a Milano partecipa comunque a mostre in regione, come la 6^a Regionale d'Arte di Bolzano nel 1958. Al suo rientro in val Badia (1965) mette su famiglia ed inizia una regolare attività artistica ed espositiva in varie città italiane. È membro dalla sua costituzione dell'EPL (Arte per i ladini) e del SKB (Südtiroler Künstlerbund). Nel 1975, in concomitanza della sua personale a Firenze, è stato girato il primo di tre cortometraggi su di lui (gli altri nel 1985 e 1991).

In St. Leonhard in Abtei geboren, zieht er sich im Alter von 18 Jahren eine Krankheit an den Beinen zu, die ihn zwingt, 10 Jahre lang an Krücken zu gehen. In diesem Zeitraum beginnt er zu malen und zu schnitzen. Im Jahre 1953 schreibt er sich mit Hilfe eines Freunds bei der Scuola d'Arte Colombo in Mailand ein, wo er 12 Jahre studiert und arbeitet. Während seines Aufenthalts in Mailand nimmt er trotzdem an Ausstellungen in der Region wie im Jahre 1958 an der 6. Regionalen Kunstausstellung in Bozen teil. Nach seiner Rückkehr ins Gadertal (1965) heiratet er und beginnt eine regelmäßige Kunst- und Ausstellungstätigkeit in verschiedenen italienischen Städten. Er ist Gründungsmitglied der EPL (Kunst für die Ladiner) und des SKB (Südtiroler Künstlerbund). 1975, gleichzeitig mit seiner Einzelausstellung in Florenz, wird der erste von drei ihn betreffenden Kurzfilmen (die anderen im Jahre 1985 und 1991) gedreht.



1958 - Irsara Lois
RITRATTO DI GIOVANE DONNA
Olio su cartone / Öl auf Karton
70 x 59,6 cm.



1959 - Irsara Lois
RIPOSO
Olio su cartone / Öl auf Karton
72 x 49,4 cm.



1958 - Irsara Lois
MARTA
Olio su compensato / Öl auf Sperrholz
71 x 43,4 cm.

LOTTER MONTENOVESI, Maria (1909-2023)

Pittrice. Dopo il matrimonio con Ottorino Montenovesi, direttore dell'Archivio di Stato di Roma, Maria Lotter si trasferisce nella capitale dove frequenta l'Accademia di Belle Arti corsi con Antonio Burrera, Carlo Grimaldi e Pippo Rizzo. Insegna pittura a Roma e a Roncegno, suo paese d'origine. Tra i soggetti preferiti paesaggi trentini e romani, soggetti sacri, come le tele devozionali di santa Rita da Cascia per la chiesa parrocchiale di Roncegno e per la chiesa di Borgo Valsugana, e la Madonna della Pace per la chiesa di San Gregorio Nazianzeno di Roma, e ritratti. Espone in diverse collettive come la VI Biennale di Roma (1968) e le mostre degli Artisti Trentini sempre a Roma (1952 e 1963) e molte altre ne seguono.

Die Malerin Maria Lotter Montenovesi wird 1909 in Roncegno (TN) geboren und stirbt 2023 in Trient. Nach ihrer Heirat mit dem Leiter des Staatsarchivs in Rom Ottorino Montenovesi zieht sie in die Hauptstadt, wo sie die „Accademia di Belle Arti“ und Kurse von Antonio Burrera, Carlo Grimaldi und Pippo Rizzo besucht. Sie unterrichtet Malerei in Rom und ihrem Heimatort Roncegno. Zu ihren bevorzugten Motiven zählen Trentiner und römische Landschaften, Motive von Heiligen wie die Andachtsbilder der Heiligen Rita von Cascia für die Pfarrkirche von Roncegno und die Kirche von Borgo Valsugana und die Madonna des Friedens für die Kirche des Heiligen Gregor von Nazianz in Rom, sowie Porträts. Ihre Werke wurden auf vielen Ausstellungen gezeigt, darunter die VI. Biennale in Rom (1968) und die Sammelausstellungen der Artisti Trentini, ebenfalls in Rom (1952 und 1963).



1975 - Lotter Montenovesi Maria
RITRATTO DELLA DOTT.SSA ANNA MARIA SCHLECHTER
Olio su tela / Öl auf Leinwand
67,6 x 48 cm.

MORODER, Eduard (1928)

Nato a Ortisei, dopo le scuole di “avviamento” frequenta l’Istituto d’Arte di Ortisei e quindi inizia l’attività di scultore frequentando anche il Circolo Artistico di Ortisei con il quale espone pressoché annualmente sin dai primi anni cinquanta. Scultore di solida impostazione tradizionale, si è dedicato soprattutto ai temi religiosi, pannelli e tutto tondo intagliati e spesso colorati, ma anche a ritratti “a rilievo” sia di personaggi famosi che di gente comune. Accanto alla scultura Eduard Moroder ha sempre coltivato anche una particolare vena letteraria in lingua ladina che è intima espressione delle antiche tradizioni di quella cultura alpestre. Ha partecipato a collettive a Trento, Bolzano, Ancona, Innsbruck e Monaco di Baviera, e tenuto varie personali ad Ortisei ed a Bolzano, alla Galleria Domenicani nel 1975, ed a Bressanone nel 1984.

In St. Ulrich geboren, besucht er nach der Berufsschule die Kunstschule in St. Ulrich und beginnt dann seine Tätigkeit als Bildhauer. Er wird Mitglied beim Kreis für Kunst und Kultur St. Ulrich, mit dem er seit Anfang der fünfziger Jahre jährlich ausstellt. Als Bildhauer mit einer stark traditionellen Ausrichtung widmet er sich vor allem religiösen Themen auf Paneelen, die er abrundet, beschnitzt und häufig bemalt, aber auch Reliefporträts berühmter sowie weniger berühmter Persönlichkeiten. Neben der Bildhauerei geht Eduard Moroder insbesondere auch seiner dichterischen Ader in ladinischer Sprache nach, die den alten alpinen Traditionen auf tiefste Weise Ausdruck verleiht. Er nimmt an Kollektivausstellungen in Trient, Bozen, Ancona, Innsbruck und München sowie an Einzelausstellungen in St. Ulrich, Bozen (Dominikanergalerie 1975) und Brixen (1984) teil.



1960 - Moroder Eduard
AUTUNNO
Intagliato su legno / Holz geschnitzt
114,5 x 26,5 x 25 cm.

MORODER, Gottfried (1921-2016)

Nato ad Ortisei e seppur inserito nella tradizione di scultura della Val Gardena, si è invece rivolto con decisione alla pittura all'acquarello, sia di paesaggio che di figura. Dal 1947 (Premio Nazionale "Paesaggio del Garda", a Riva) ha iniziato a partecipare alle più importanti mostre regionali. In seguito è stato presente alla III Mostra Regionale di Arti Figurative di Riva, nel 1953; alla IV Mostra Regionale di Arti Figurative, a Bolzano, nel 1955; alla V Mostra Regionale di Arti Figurative, a Trento, nel 1956; alla Mostra d'Arte Figurativa, alla Galleria S. Eraldo di Bolzano, nel 1957 ed alla 6^a Regionale d'Arte, sempre a Bolzano, nel 1958. Si è quindi ritirato in valle ed ha esposto regolarmente alle mostre del circolo artistico.

In St. Ulrich geboren und, obwohl er der Grödner Bildhauertradition angehört, hat er sich entschieden der Aquarellmalerei - Landschafts- und Aktmalerei - gewidmet. Ab 1947 (Premio Nazionale "Paesaggio del Garda" in Riva) nimmt er an den wichtigsten regionalen Ausstellungen teil. Er stellt 1953 bei der III Mostra Regionale di Arti Figurative in Riva, 1955 bei der IV Mostra Regionale di Arti Figurative in Bozen, 1956 bei der V Mostra Regionale di Arti Figurative in Trient, 1957 bei der Mostra d'Arte Figurativa in der Galleria S. Eraldo in Bozen und 1958 bei der 6^a Regionale d'Arte immer in Bozen aus.



1953 - Moroder Gottfried
SACRIFICIO
Acquerello su carta / Aquarell auf Papier
43,5 x 62,5 cm.



1962 ante luglio / Juli - Moroder Gottfried
SPINNERIN (FILATRICE)
Acquerello su carta / Aquarell auf Papier
49 x 26 cm.

MOSER, Carl (1873-1939)

Nato a Bolzano, a 23 anni, su suggerimento di Franz Defregger s'iscrive all'Accademia d'Arte di Dresda. Poi, per sei anni è a Parigi (dal 1901 al 1907) dove frequenta l'Accademia Julian, celebre perché accolse quel gruppo che avrebbe fondato i "Nabis", con Bonnard, Vuillard, Denis, Ibels, Ranson, Roussel e Vallotton. Durante il soggiorno francese Moser si reca di sovente in Bretagna dove esperimenta le sue prime xilografie. Nel 1907 torna a Bolzano ed inizia a partecipare a varie mostre, come quella del 1910 ad Amburgo, e poi un po' in tutta Europa. Lavoratore instancabile ed attento, Carl Moser ha cercato di rendere le incisioni xilografiche cromaticamente preziose usando spesso un notevole numero di stampi. Fra le varie mostre si ricorda la Mostra d'Arte/Kunstschau della Venezia Tridentina, Bolzano, 1922; la XXXIX Esposizione d'Arte di Verona, 1925, e quindi le Biennali di Bolzano del 1926, 1930 e 1932. Muore a Bolzano. Una vasta retrospettiva fu presentata ad un anno dalla morte alla IX Sindacale d'Arte di Bolzano nel 1940.

In Bozen geboren, schreibt er sich mit 23 Jahren auf Drängen von Franz Defregger an der Kunstakademie in Dresden ein. Später hält er sich sechs Jahre lang, von 1901 bis 1907, in Paris auf und besucht die Académie Julian, die auch die Künstler ausbildete, welche später den Künstlerbund „Nabis“ gründeten, wie Bonnard, Vuillard, Denis, Ibels, Ranson, Roussel und Vallotton und somit die Schule berühmt machten. Während des Aufenthalts in Frankreich begibt sich Moser oft in die Bretagne und experimentiert dort seine ersten Xylographien. 1907 kehrt er nach Bozen zurück und beginnt an verschiedenen Ausstellungen teilzunehmen, wie 1910 in Hamburg, um dann in ganz Europa auszustellen. Carl Moser hat mit seiner unermüdlichen und präzisen Arbeitsweise seine Xylographien chromatisch wertvoll gemacht, indem er oft eine hohe Anzahl von Matrizen verwendet. Es werden die Mostra d'Arte/Kunstschau der Venezia Tridentina, Bozen, 1922, die XXXIX Esposizione d'Arte in Verona, 1925 sowie die Biennali in Bozen 1926, 1930 und 1932 angeführt. Er stirbt in Bozen. Ein Jahr nach seinem Tode wurde ihm anlässlich der IX Sindacale d'Arte 1940 in Bozen eine Retrospektive gewidmet.



1924 - Moser Carljun
IN ERWARTUNG/BUTTERSCHMUGGLERIN
Xilografia a colori su carta / Farbholzschnitt auf Papier
332 x 216 mm. (matrice/Matrix), 350 x 232 mm. (foglio/Blatt)

MURER, Franco (1952)

Nasce, vive e lavora a Falcade (Belluno). È figlio di Augusto dal quale imparò e affinò le tecniche e il gusto per scultura e la pittura. La personalità artistica di Franco Murer si rivela precocemente, ottiene nel 1965 la medaglia d'argento risultando secondo in campo nazionale per la mostra dello studente in Campidoglio (Roma) indetta dal "Giornale d'Italia". Si trasferisce a Venezia per gli studi dove si diploma nel 1974 all'Accademia di belle arti di Venezia, frequentando i corsi di Alberto Viani. Franco Murer - come annota Orfeo Vangelista - non ha avuto difficoltà a verificare, dapprima nel proprio ambito familiare, la sua naturale disposizione ad esprimersi in forma plastica e figurativa e, successivamente, ad inserirsi in quel clima culturale più esteso (degli anni '70) che tuttavia conservava due poli di gravitazione: i fermenti giovanili della città lagunare e l'impegno civile e umanistico del padre. Il primo successo nel 1974, quando fu premiato al concorso tra i giovani d'Europa a Torino, partecipa alla X Quadriennale di Roma 1975; è invitato alla Rassegna Un panorama di tendenze Castel Sant'Angelo. Numerose sono le collettive e le rassegne espositive cui l'artista aderisce sia in Italia sia all'estero e presenta i suoi primi Cicli pittorici ispirati alla letteratura o alla poesia e lo indirizzano alla ricerca intimista. Diversi e qualificati sono i ritratti commemorativi in bronzo. Nel 2018 una sua opera L'Arcangelo Michele entrata a far parte della Collezione di Arte Contemporanea dei Musei Vaticani. Nel 2010 gli viene commissionata dal card. Giovanni Lajolo la realizzazione delle formelle bronzee della Centesima fontana dei Giardini Vaticani intitolata a San Giuseppe, posta sul pendio al lato del Governatorato. Il giorno 5 luglio 2010 il Santo Padre Benedetto XVI ha inaugurato la fontana donata a Sua Santità da Patrons of the Arts in the Vatican Museums, da Michael e Dorothy Hintze, da Bob Castrigniano e a loro hanno voluto aggiungersi alcuni Comuni e ditte della Provincia di Trento e le suore del Monastero di S. Giuseppe a Kyoto.

Franco Murer wird in Falcade (Belluno) geboren, wo er auch lebt und arbeitet. Von seinem Vater Augusto lernt er die Bildhauerkunst und die Malerei und verfeinert diese. Schon in jungen Jahren zeigt sich die künstlerische Persönlichkeit Franco Murers - 1965 erhält er die Silbermedaille, d. h. er erreicht italienweit den zweiten Platz auf der vom „Giornale d'Italia“ organisierten Schülerausstellung in Campidoglio (Rom). Er studiert in Venedig, wo er 1974 an der „Accademia di belle arti“ seinen Abschluss macht. Hier besucht er die Kurse von Alberto Viani. Franco Murer hat - wie Orfeo Vangelista feststellte - keine Schwierigkeiten, zunächst im Kreise seiner Familie seine natürliche Veranlagung, sich durch die Bildhauerei und die Malerei auszudrücken, zu bestätigen und sich dann in das weitreichendere kulturelle Milieu (der 1970er Jahre) einzufügen, wobei er jedoch weiterhin zwei Schwerpunkte beibehält - einerseits die Kreativität der jungen Künstler in der Lagunenstadt, andererseits das Zivilengagement und die humanistische Prägung des Vaters. Seinen ersten Erfolg feiert er 1974, als er einen Preis bei einem Wettbewerb junger europäischer Künstler in Turin erhält. 1975 nimmt er an der 10. Quadriennale di Roma teil und wird zu der Ausstellung „Un panorama di tendenze“ auf der Engelsburg eingeladen. Auf zahlreichen Sammel- und Einzelausstellungen, an denen der Künstler sowohl in Italien als auch im Ausland teilnimmt, werden seine ersten von der Literatur oder der Dichtung inspirierten Gemäldezyklen, deren Schwerpunkt auf dem Erforschen der Innerlichkeit liegen, gezeigt. Seine zahlreichen Bronze-Büsten sind von hohem künstlerischen Wert. 2018 wird seine Skulptur des Erzengels Michael in die Sammlung moderner religiöser Kunst der Vatikanischen Museen aufgenommen. 2010 wird er von Kardinal Giovanni Lajolo mit der Schaffung der Bronzetafeln des 100. Brunnens des Vatikans - dem Josephsbrunnen - beauftragt, der sich an einem Hügel neben dem Governatorat befindet. Am 5. Juli 2010 weiht Papst Benedikt XVI. den Brunnen ein, der ein Geschenk der „Patrons of the Arts in the Vatican Museums“, von Michael und Dorothy Hintze, von Bob Castrigniano sowie von einigen Gemeinden und Firmen der Provinz Trient und den Ordensschwestern des Klosters St. Joseph in Kyoto ist.



1983 - Murer Franco
FRICKA NEL GIARDINO DEGLI DEI
Olio su tela / Öl auf Leinwand
49,6 x 80 cm.

NARDON, Franco

Purtroppo di questo artista non abbiamo una biografia.

Von diesem Künstler fehlt uns leider die Biographie.



1966 - Nardon Franco
RAGAZZA
Olio su tela / Öl auf Leinwand
29,5 x 23 cm.

OTTOLINI, Metodio (1882-1958)

Nato ad Aldeno, dopo aver frequentato la Scuola Industriale, nel 1899 si trasferisce a Venezia dove s'iscrive all'Accademia di Belle Arti. Nel 1901 segue i corsi accademici a Parma e quindi termina gli studi all'Accademia di Firenze (1907-1910). Nel 1912 si trasferisce a Trento iniziando l'attività professionale di pittore. Esegue molti lavori di carattere profano ed accetta commissioni di opere sacre, che lo portano in varie parrocchie del Trentino. Nel 1913 decora la sacrestia della parrocchiale di Aldeno, e quindi l'abside della Pieve dell'Assunta, a Meano, e poi, nel 1920, le navate della chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Valduga, frazione di Terragnolo. Nel 1922 è presente alla Mostra d'Arte. Pittura, Scultura, Arti decorative, di Rovereto, e decora la parrocchiale di Smarano. Nel corso degli anni '20 e '30 le commesse si susseguono. Dopo la seconda guerra mondiale lavora a Marco di Rovereto (1947), a Tres (Val di Non) e in altri luoghi del Trentino. Muore ad Aldeno. Recentemente sue opere sono state esposte ad "Arte Trentina del '900", parte 1^a: "1900-1950", a Palazzo Trentini, Trento, nel 2000.

In Aldeno geboren, zieht er nach dem Besuch der Gewerbeschule 1899 nach Venedig und schreibt sich dort an der Accademia di Belle Arti ein. 1901 besucht er die Kurse der Akademie in Parma und erlangt später seinen Studienabschluss an der Akademie von Florenz (1907-1910). 1912 lässt er sich in Trient nieder und beginnt damit, der Malerei als Beruf nachzugehen. Er stellt viele Kunstwerke her und nimmt auch Aufträge für Arbeiten in Sakralbauten an, wodurch er in vielen Gemeinden im Trentino tätig ist. 1913 dekoriert er die Sakristei der Pfarrkirche von Aldeno, danach die Apsis der Kirche Pieve dell'Assunta in Meano und 1920 die Kirchenschiffe der SS. Pietro e Paolo-Kirche in Valduga, einer Fraktion von Terragnolo. 1922 nimmt er an der Mostra d'Arte. Pittura, Scultura, Arti decorative in Rovereto teil und dekoriert die Pfarrkirche von Smarano. Während der zwanziger und dreißiger Jahre folgt ein Auftrag dem anderen. Nach dem zweiten Weltkrieg arbeitet er in Marco di Rovereto (1947), in Tres (Nonsberg) und anderen Trentiner Gemeinden. Er stirbt 1958 in Aldeno. Im Jahre 2000 werden Werke dieses Künstlers bei der Arte Trentina del '900, Teil 1 1900-1950 im Palazzo Trentini in Trient ausgestellt.



1950/60 - Ottolini Metodio
BAMBINA NEL PRATO
Olio su tela / Öl auf Leinwand
55,2 x 70 cm.

PERGHEM GELMI, Michelangelo (1911-1992)

Nato a Innsbruck, si laurea in ingegneria a Torino dove frequenta anche l'Accademia Albertina. Pittore figurativo si è avvicinato a metafisiche e surrealismo. Ha allestito la sua prima personale nel 1944 nel Lager di Deblin Irena in Polonia. Rientrato a Trento ha esposto già nel 1945 e quindi alla Quadriennale di Torino del 1947. Dal 1948 al 1956 ha vissuto ed esposto in Argentina. Al suo rientro espone alla Mostra provinciale d'arte figurativa di Trento, nel 1961, e quindi partecipa alle principali collettive regionali. Nel 1963 tiene una vasta personale alla Galleria Il Castello di Trento cui ne seguono molte altre tra le quali lo Studio Hermes di via Margutta, a Roma, nel 1974, alla Camera di Commercio di Trento e poi a Castel Mareccio di Bolzano, nel 1986. Nel 1990 è stato presente alla rassegna "L'Uomo, l'albero, il fiume", tenuta a Castel Ivano. Muore a Trento. Recentemente ha esposto ad "Arte Trentina del '900", parte 2^a e 3^a, a Palazzo Trentini, Trento, nel 2001 e 2003.

In Innsbruck geboren, erwirbt er seinen Hochschulabschluss in Maschinenbau in Turin, wo er auch die Accademia Albertina besucht. Als figurativer Künstler nähert er sich der metaphysischen Kunst und dem Surrealismus. Seine erste Einzelausstellung veranstaltet er 1944 im polnischen Konzentrationslager Deblin Irena. Als er nach Trient zurückkehrt, stellt er bereits 1945 dort aus und danach 1947 bei der Quadriennale in Turin. Von 1948 bis 1956 lebt er in Argentinien und stellt auch dort aus. Nach seiner Rückkehr stellt er 1961 bei der Mostra provinciale d'arte figurativa in Trient aus und nimmt später an den wichtigsten regionalen Kollektivausstellungen teil. 1963 veranstaltet er eine umfangreiche Einzelausstellung in der Galerie Il Castello in Trient, der zahlreiche andere Ausstellungen folgen, unter anderem die im Studio Hermes in der Via Margutta in Rom (1974), in der Handelskammer Trient und 1986 im Schloss Maretsch in Bozen. 1990 sind seine Werke bei der Ausstellung L'Uomo, l'albero, il fiume im Castel Ivano zu besichtigen. 1992 stirbt er in Trient. 2001 und 2003 werden Werke dieses Künstlers bei der Arte Trentina del '900, Teil 2 und 3, im Palazzo Trentini in Trient ausgestellt.



1980 - Perghem Gelmi Michelangelo
SUOR CELESTE BADESSA
Olio su compensato / Öl auf Sperrholz
60,4 x 59,7 cm.

Plangger Popp, Liselotte (1913-2002)

Nata a Masuren, Germania, e frequenta i corsi di artigianato e grafica applicata nella Scuola professionale di Königsberg. Negli anni dal 1933 al 1938 lavora in vari atelier di grafica ad Hannover e Königsberg, mentre dal 1939 al 1945 è ad Innsbruck dove svolge l'attività di grafico per il giornale «Innsbrucker Nachrichten». Dal 1945 al 1949 si trasferisce a Monaco presso l'Accademia nel distretto di Neu-Dachau. Apprende la tecnica dell'incisione con il Prof. Schinnerer e Willy Geiger. Nel 1954 sposa Hans Plangger, scultore sudtirolese e si trasferisce a Bolzano e da quel momento entra a far parte del Künstler Bud ed espone alle mostre del sindacato artisti altoatesini a partire dalla IV Mostra Regionale di Arti Figurative di Bolzano, nel 1955. Nel 1973 espone alla Mostra Regionale di Riva del Garda e, nel 1977 a «Reiseberichte», alla Galleria Domenicani di Bolzano. Illustra libri di poesie dei poeti locali H. Mumelter e E. Kofler e collabora con illustrazioni alla rivista «Der Schlern».

In Masuren (Deutschland) geboren, besucht sie die Kurse für Handwerk und Gebrauchsgrafik an der Meisterschule in Königsberg. Zwischen 1933 und 1938 arbeitet sie in verschiedenen grafischen Ateliers in Hannover und Königsberg und von 1939 bis 1945 als Grafikerin für die Zeitung „Innsbrucker Nachrichten“. 1945 zieht sie nach München und besucht bis 1949 die Münchner Akademie im Bezirk Neu-Dachau. Dort lernt sie bei den Professoren Schinnerer und Willy Geiger die Technik der Radierung. 1954 heiratet sie den Südtiroler Bildhauer Hans Plangger und zieht daraufhin nach Bozen. Als Mitglied des Südtiroler Künstlerbundes nimmt sie - beginnend ab der IV Mostra Regionale di Arti Figurative 1955 in Bozen - an den vom Syndikat veranstalteten Ausstellungen teil. 1973 stellt sie ihre Werke bei der Mostra Regionale in Riva del Garda und 1977 im Rahmen von Reiseberichte in der Dominikaner Galerie in Bozen aus. Sie illustriert Gedichtsbücher der lokalen Dichter H. Mumelter und E. Kofler und liefert Illustrationen für die Zeitschrift „Der Schlern“.



1955/56 - Plangger Popp Liselotte
DER ROTE FISCH (IL PESCE ROSSO)

Xilografia a più colori su carta di riso / Mehrfarbiger Holzschnitt auf Reispapier
50 x 27 cm.

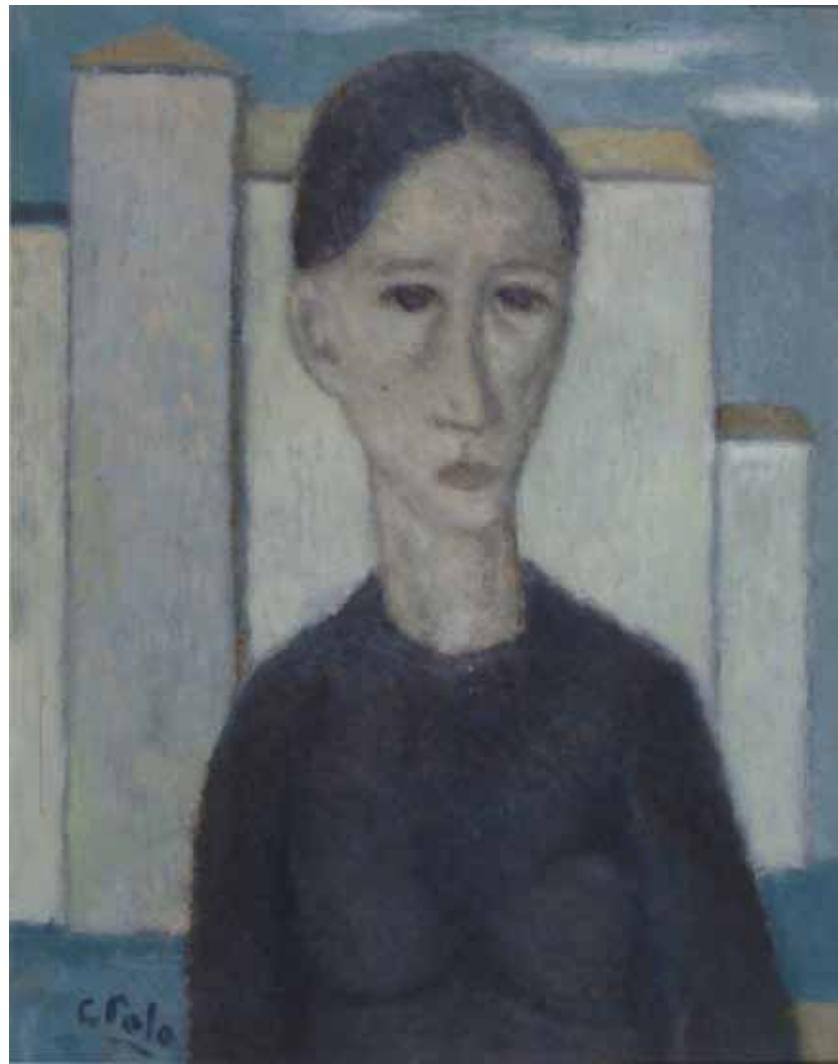
POLO, Guido (1898-1988)

Nato a Borgo Valsugana, nel 1911 si trasferisce a Trento dove studia arte con Luigi Bonazza, Camillo Rasmo e Luigi Ratini. Con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, la famiglia è sfollata prima ad Innsbruck, poi a Schwaz e infine a Vienna dove Polo vive quel clima di espressionismo modulato dal decorativismo Jugendstil. Nel 1919 ritorna a Trento e dopo un breve soggiorno a Milano, nel 1923 partecipa alla mostra autunnale di Ca' Pesaro a Venezia. Nel 1926 inizia la produzione incisoria. Di questo periodo è la sua partecipazione alle mostre dell'Opera Bevi-lacqua La Masa e alle Trivenete di Padova, una presenza che si protrae sino alla fine degli anni '60. Tra il 1928 e il 1930 compie brevi soggiorni di studio a Lipsia, Dresda, Praga, Budapest e Monaco dove conosce Heinrich Mann, Frans Masereel e Oskar Kokoschka. Rientrato a Trento diviene amico di Tullio Garbari e Gino Pancheri. Nel 1936 tiene la sua prima personale alla Casa d'Arte Iva a Trento con Gino Pancheri e Remo Wolf. Nel 1942 espone per la prima volta alla Biennale di Venezia. Nel dopoguerra iniziano i periodi di soggiorno a Parigi dove diviene amico di Gino Severini. Nel 1958 risiede per qualche tempo a Burano, ospite della famiglia di Francesco Moggioli, fratello del pittore Umberto. Nel 1972 è nuovamente a Parigi. Negli anni '70 e '80 è ancora attivissimo nell'incisione e nella pittura. Muore a Trento.

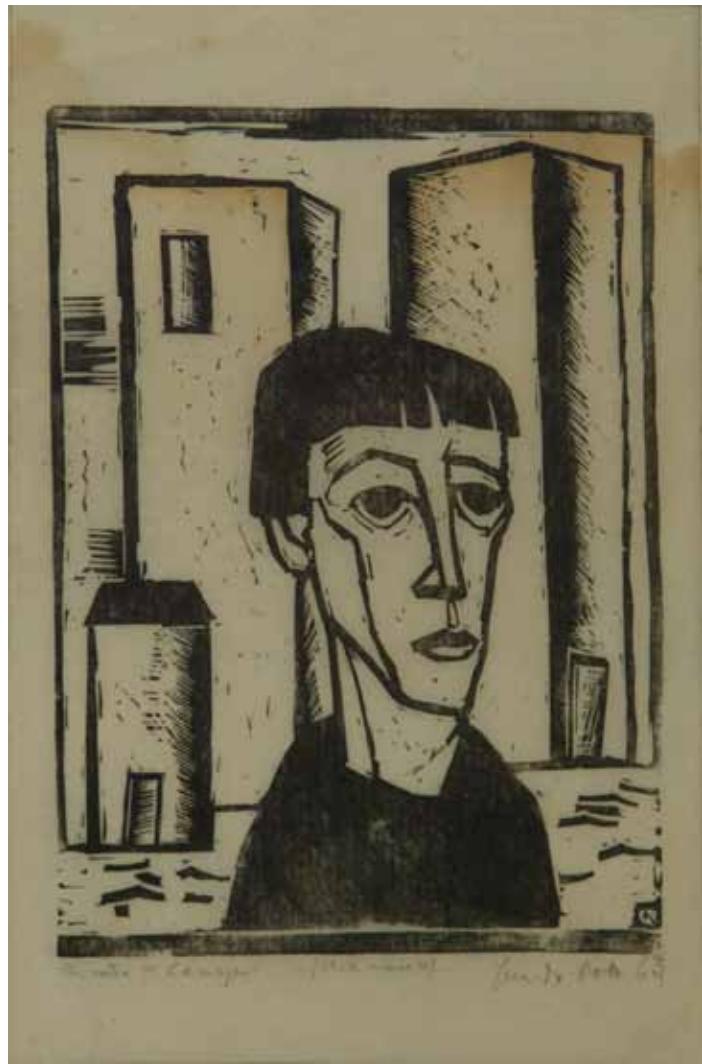
In Borgo Valsugana geboren, zieht er 1911 nach Trient, wo er mit Luigi Bonazza, Camillo Rasmo und Luigi Ratini Kunst studiert. Nach dem Ausbruch des Ersten Weltkrieges muss seine Familie zuerst nach Innsbruck, dann nach Schwaz und Wien flüchten. In Wien tritt Polo mit dem besonderen künstlerischen Klima in Kontakt, das durch ein vom Dekorativismus des Jugendstils geprägtes Expressionismus charakterisiert ist. 1919 kehrt er wieder nach Trient zurück. Nach einem kurzen Aufenthalt in Mailand nimmt er 1923 an der Herbstausstellung in der Ca' Pesaro in Venedig teil. 1926 führt er seine ersten Radierungen aus. In diesen Jahren nimmt er an den Ausstellungen der Opera Bevilacqua la Masa und an den Trivenete in Padua teil, wo er bis in die späteren sechziger Jahre hinein mit seinen Werken anwesend ist. Zwischen 1928 und 1930 unternimmt er kurze Studienaufenthalte in Leipzig, Dresden, Prag, Budapest und München, wo er Heinrich Mann, Franz Masereel und Oskar Kokoschka kennen lernt. Nach Trient zurückgekehrt, schließt er Freundschaft mit Tullio Garbari und Gino Pancheri. 1936 hält er zusammen mit Gino Pancheri und Remo Wolf eine Ausstellung bei der Casa d'Arte Iva in Trient. 1942 stellt er zum ersten Mal bei der Biennale von Venedig aus. In der Nachkriegszeit hält er sich wiederholt in Paris auf und lernt dort Gino Severini kennen. 1958 lebt er eine Zeit lang in Burano als Gast der Familie von Francesco Moggioli, Bruder des Malers Umberto. 1972 ist er wieder in Paris. In den siebziger und achtziger Jahren beschäftigt er sich noch sehr intensiv mit Radierung und Malerei. Er stirbt in Trient.



1953 - Polo Guido
FIGURA SUL DIVANO (FIGURA IN BLU)
Olio su tavola (legno) / Öl auf Tafel (Holz)
30,2 x 40,4 cm.

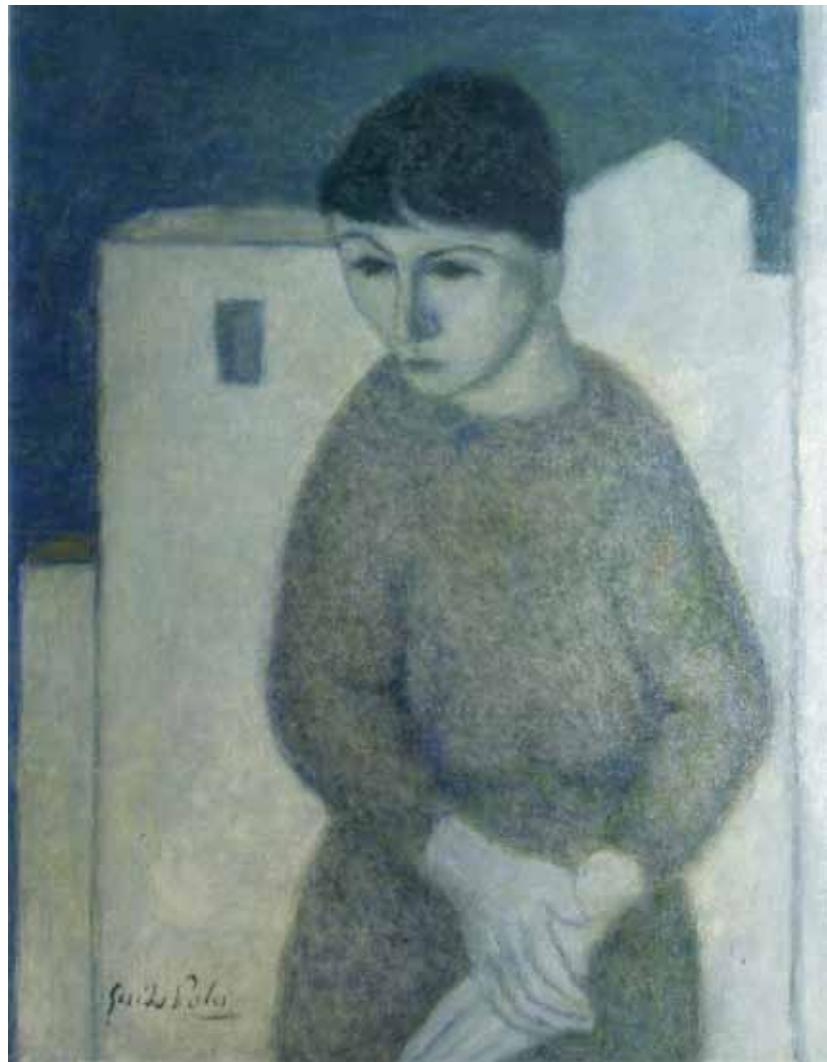


1959 - Polo Guido
DONNA DELLA LAGUNA
Olio su compensato / Öl auf Sperrholz
45,5 x 35,5 cm.



1963 - Polo Guido
RICORDO DI CAMOGLI (NOTTURNO VECCHIA)

Linoleumgrafia su carta / Linolschnitt auf Papier
224 x 161 mm. (matrice/Matrix), 290 x 195 mm. (foglio/Blatt)



1966 - Polo Guido
BURANELLA DI TORCELLO
Olio su catone telato / Öl auf bespanntem Karton
60 x 50 cm.

REISIGL, Christian (1965)

Nato a Bolzano, dal 1980 al 1983 studia arte grafica e quindi, dal 1983 al 1988 è a Vienna dove frequanta l'Accademia di Belle Arti. Tra il 1990 ed il 1993 soggiorna a Berlino, quindi torna e vive tra Vienna e Cortaccia. Ha tenuto la prima personale ad Appiano alla Galleria Prielhof (con Robert Bosisio) nel 1987, che replica nel 1993. Nel 1998 espone a Bolzano alla Galleria Prisma. Ha partecipato a varie collettive a Vienna ("Ritratti"), a Bolzano alle galleria Goethe e Prisma, a Castello Katzenzungen di Prissiano, al Kunstforum di Egna e a Castel Caldes in Val di Sole.

In Bozen geboren, studiert er von 1980 bis 1983 graphische Künste und von 1983 bis 1988 lebt er in Wien, wo er die Akademie der Schönen Künste besucht. Von 1990 bis 1993 verweilt er in Berlin und lebt dann zwischen Wien und Kurtasch. Er nimmt 1987 an der ersten Einzelausstellung in der Galerie Prielhof (mit Robert Bosisio) in Eppan teil, die er 1993 wiederholt. 1998 stellt er in der Galerie Prisma in Bozen aus. Er nimmt an verschiedenen Kollektivausstellungen in Wien (Ritratti), in der Goethe Galerie und in der Galerie Prisma in Bozen, im Schloss Katzenzungen in Prissiano, am Kunstforum in Neumarkt und im Castel Caldes in Sulzberg teil.



2001 - Reisigl Christian
LIEGENDE (DISTESA)

Olio, acrilico e matita grassa su tela / Öl, Akryl und Ölstift auf Leinwand
28 x 36 cm.

ROCCA, Gianluigi (1957)

Nato a Trento, ha studiato all’Istituto d’Arte e quindi all’Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano. Ha iniziato ad esporre nel 1974 in una collettiva a Palazzo della Regione, quindi ha esposto nel 1977 a Verona e Lugano, nel 1979 a Riva del Garda. Nel 1980 tiene la prima personale alla Galleria Il Castello di Trento. Tra le tante collettive si segnala: “Il segno racconta” a Cles nel 1987; “Deus ex Charta” a Trento nel 1991; “Due secoli d’incisione” all’Accademia di Brera, Milano, nel 1996; “Percorsi”, al Künstlerforum di Bonn nel 1998; “Natura morta” a Milano, nel 2001; “Arte Trentina del ‘900”, parte 3^a: 1975-2000, a Palazzo Trentini, Trento, nel 2003. Ha tenuto inoltre personali a Bolzano, 1981; Milano, 1982; Cles, 1987; Pergine, 1997; Bologna e Venezia, 1999; Bolzano, 2000; Bolzano e Trento, 2001. Vive fra Trento e Milano dove insegnava all’Accademia di Brera.

In Trient geboren, besucht er das Istituto d’arte und studiert dann an der Accademia di Belle Arti di Brera in Mailand. Zum ersten Mal stellt er seine Werke 1974 in einer Kollektivausstellung im Amtsgebäude der Region, dann 1977 in Verona und Lugano und 1979 in Riva del Garda aus. Seine erste Einzelausstellung findet 1980 in der Galleria Il Castello in Trient statt. Unter den vielen Kollektivausstellungen, an denen er teilnimmt, sind nachstehende hervorzuheben: Il segno racconta (Cles 1987), Deus ex Charta (Trient 1991); Due secoli d’incisione (Akademie von Brera - Mailand 1996), Percorsi (Künstlerforum - Bonn 1998), Natura morta (Mailand 2001) und Arte Trentina del ‘900, 3. Teil: 1975-2000 (Palazzo Trentini - Trient 2003). Außerdem wurden seine Werke in Einzelausstellungen in Bozen (1981), Mailand (1982), Cles (1987), Pergine (1997), Bologna und Venedig (1999), Bozen (2000), Bozen und Trient (2001) gezeigt. Rocca lebt in Trient und Mailand, wo er an der Akademie von Brera unterrichtet.



1984 - Rocca Gianluigi
LA GRAVIDA
Matite colorate su cartoncino / Buntstifte auf Karton
97,5 x 72 cm.

SCHMID, Aldo (1935-1978)

Nato a Trento, dopo il diploma all'Istituto Magistrale ottiene l'abilitazione per l'insegnamento a Belluno. Nel 1957 tiene la sua prima mostra personale al Museo Civico nella Rocca di Riva del Garda. Dal 1959 al 1960 frequenta la «Schule des Sehens» di Kokoschka, a Salisburgo, realizzando il suo desiderio di accostarsi all'arte in un ambiente internazionale. Nel 1964 inizia ad occuparsi intensamente del problema del colore come elemento fondante della poetica pittorica. Dal 1968 affida il suo pensiero teorico ad una serie di manoscritti e pubblicazioni e ad alcuni fondamentali cicli pittorici. Nel 1971 espone alla Galleria Il Naviglio di Milano, nel 1973 a Firenze alla Galleria Stellaria e, nello stesso anno, ad «Arco 1973» e alla «Mostra Regionale d'Arte» a Riva del Garda. L'anno seguente è presente a «Situazione 1974», al Palazzo Pretorio di Trento. Con Luigi Senesi è vittima di un incidente ferroviario. Le sue opere sono presenti nel 1988 alla rassegna «Situazioni. Arte in Trentino dal 1945» tenuta a Palazzo delle Albere. Nello stesso museo si era svolta nel 1980 una importante retrospettiva. Nel 1993 la Galleria Civica di Trento gli dedica una vasta rassegna.

In Trient geboren, erwirbt er nach Abschluss der Lehrerbildungsanstalt die Lehrbefähigung in Belluno. 1957 findet seine erste Einzelausstellung im Museo Civico nella Rocca in Riva del Garda statt. Von 1959 bis 1960 besucht er in Salzburg die «Schule des Sehens» von Kokoschka und erfüllt dadurch seinen Wunsch, mit einem internationalen Künstlermilieu in Kontakt zu treten. 1964 beginnt er sich mit dem Thema der Farbe als grundlegendes Ausdrucksmittel der Malerei auseinander zu setzen. Ab 1968 legt er seine theoretischen Überlegungen in einer Reihe von Manuskripten und Veröffentlichungen nieder und konkretisiert sie in einigen richtungsweisenden Malzyklen. 1971 zeigt er seine Werke in der Galleria Il Naviglio in Mailand, 1973 in der Galleria Stellaria in Florenz sowie in den Ausstellungen Arco 1973 und Mostra Regionale d'Arte in Riva del Garda. Im darauf folgenden Jahr beteiligt er sich an der Ausstellung Situazione 1974 im Palazzo Pretorio in Trient. Zusammen mit Luigi Senesi kommt er bei einem Eisenbahnunfall um. 1988 erscheinen seine Werke in der Ausstellung Situazioni. Arte in Trentino dal 1945 im Palazzo delle Albere, wo 1980 eine große Retrospektive zu seinem Werk stattgefunden hat. 1993 widmet ihm die Galleria Civica in Trient eine umfangreiche Ausstellung.



1959 - Schmid Aldo
FANCIULLA TIROLESE
Acquerello su carta / Aquarell auf Papier
57 x 37 cm.

SENESI, Luigi (1938-1978)

Nato a Pergine, frequenta l'Istituto d'Arte di Trento e quindi il Magistero dell'Istituto d'Arte di Firenze. I suoi primi interessi sono rivolti al paesaggio e ai ritratti dei ricoverati dell'ospedale psichiatrico, simboli di una tragica condizione umana. Espone per la prima volta a Trento nel 1962, mentre dal 1964 al 1966 sperimenta i mezzi tecnici più disparati: olio, cera, tempera, collage. Nel 1967 aderisce alla «Nuova Figurazione» e poi presenta le «Immagini significanti» e i «Plurisignificanti», iconografia simbolica dell'alienazione meccanicistica dell'uomo. A Urbino, nel 1971, segue un corso di calcografia con Renato Bruscaglia che gli servirà per elaborare, tra il 1976 e il 1978, il «Postcromatico». Nel biennio 1972-1973 dipinge la serie delle «Anonimie celesti» e delle «Gradualità segniche», basate sulle progressioni di intensità cromatica cui seguono, nel 1974, le «Partizioni» e i «Percorsi cromatici». Nel 1975 e nel 1976, avvia i cicli delle «Pulsazioni» e delle «Trasparenze». Nel 1976 partecipa al gruppo di «Astrazione oggettiva» sottoscrivendone il manifesto programmatico. Muore durante un viaggio a Firenze, assieme al collega Aldo Schmid. Sue opere sono presenti nel 1986 alla XLII Biennale d'Arte di Venezia («Arte e Scienza») e ad altre importanti retrospettive tra cui l'antologica di Pergine «L'arte della visione» del 1988, a dieci anni dalla morte.

In Pergine geboren, besucht er das Istituto d'Arte in Trient und studiert dann am Magistero d'Arte in Florenz. Er widmet sich zunächst der Landschaftsmalerei und porträtiert die Insassen des psychiatrischen Krankenhauses, in denen sich die Tragik des menschlichen Lebens widerspiegelt. Er stellt erstmals 1962 in Trient aus. Von 1964 bis 1966 experimentiert er mit den verschiedensten Techniken: Öl, Wachs, Tempera, Collage. 1967 nimmt er an der Nuova Figurazione teil, dann stellt er die Bilderreihen «Immagini significanti» und «Plurisignificanti» aus, in denen die Entfremdung des Menschen in einer mechanistischen Welt symbolisch dargestellt wird. 1971 besucht er einen Kupferdruckkurs bei Renato Bruscaglia in Urbino, der ihm als Grundlage für seine Arbeit am Zyklus «Postcromatico» dient, der zwischen 1976 und 1978 entsteht. 1972-1973 malt er die Bilderreihen «Anonimie celesti» und «Gradualità segniche», in denen die Technik der chromatischen Progression angewandt wird. Es folgen 1974 die Reihen «Partizioni» und «Percorsi cromatici». In den Jahren 1975 und 1976 beginnt er an den Malereizyklen «Pulsazioni» und «Trasparenze» zu arbeiten. 1976 schließt er sich der Gruppe Astrazione oggettiva an und unterzeichnet deren programmatisches Manifest. Er stirbt auf einer Reise nach Florenz mit dem Kollegen Aldo Schmid. Seine Werke werden 1986 in der XLII. Biennale d'Arte von Venedig (Arte e Scienza) und in anderen wichtigen Retrospektiven ausgestellt, u.a. in der Ausstellung L'arte della visione, die 1988 in Pergine zum zehnten Jahrestag seines Todes veranstaltet wurde.



1965 - Senesi Luigi
FIGURA
Tempera e collage su tela / Tempera und Collage auf Leinwand
64,6 x 44,9 cm.

SIGNORELLI, Mario (1952)

Nato a Mori nel 1952, si è formato presso l'Istituto d'Arte Applicata di Trento. Ha lavorato per molti anni presso lo studio grafico di sua proprietà, alternando il lavoro alla pittura. Ha partecipato a numerose esposizioni. Vive a Mori (TN).

1952 in Mori geboren, besucht er das "Istituto d'Arte applicata" von Trient. Er arbeitet über viele Jahre hinweg in seinem eigenen Grafikstudio, währenddessen er auch als Maler tätig ist. Er hat an vielen Ausstellungen teilgenommen. Er lebt in Mori (TN).



1974 - Signorelli Mario
RISVEGLIO
Olio su tela / Öl auf Leinwand
50 x 58,5 cm.

TROJER, Sigrid (1950)

Nata a Silandro (Merano), ha studiato grafica e grafica pubblicitaria a Firenze dove ha tenuto la sua prima mostra nel 1970. Rientrata in regione ha insegnato educazione artistica per 21 anni, parallelamente all'attività artistica alla quale si è poi dedicata a tempo pieno. Ha esposto a Monaco di Baviera, Telfs, Imst, Innsbruck, Aschheim, Bayern, ed in molte altre località, in particolare dell'area germanofona per un totale di 73 esposizioni tra le quali spicca la mostra personale alla Certosa di Senales nel 1999, prima donna-artista ad esporre tra quelle arcate. Ha realizzato varie pitture murali in edifici pubblici, banche, centri sportivi e nel settore alberghiero. Molto versata nel settore delle arti decorative, riesce ad applicare la sua arte nelle più diverse situazioni. Vive a Lana.

Geboren in Schlanders (Meran), studiert sie Grafik und Werbung in Florenz, wo sie 1970 ihre erste Ausstellung realisiert. Nach ihrer Rückkehr in die Region arbeitet sie - neben ihrer künstlerischen Tätigkeit - 21 Jahre lang als Lehrerin für Kunsterziehung. Danach beschließt sie, sich ausschließlich der Kunst zu widmen. Sie hat in München, Telfs, Imst, Innsbruck, Aschheim-Bayern und an vielen anderen Orten, überwiegend im deutschsprachigen Raum, ausgestellt. Unter den insgesamt 73 Ausstellungen ist ihre Einzelausstellung in der Kartause Senales im Jahre 1999 besonders erwähnenswert, da sie als erste Künstlerin in diesem Kloster ausgestellt hat. Sie hat mehrere Wandmalereien in öffentlichen Gebäuden, Banken, Sportzentren und Hotels ausgeführt. Dank ihrer großen Begabung für Dekoration ist sie imstande ihre Kunst den verschiedensten Erfordernissen anzupassen. Sigrid Trojer lebt in Lana.



1970 - Trojer Sigrid
ANBETUNG
Tempera su carta / Tempera auf Papier
41,7 x 33,8 cm.

VARNER, Giuseppe (1927-1990)

Lavisano di nascita, figlio di Maria magotti e Carlo Varner titolare della famosa pasticceria attigua alla chiesa di Lavis, Giuseppe si dedica, assieme al fratello Italo, alla recitazione e si esibisce in diverse e svariate parti a seconda delle storie recitate. Poi scoccano anche i primi segnali della pittura e del disegno, dato che i manifesti pubblicitari per le recite oratoriane di allora venivano tutti fatti a mano, da Giuseppe ma insieme con il suo simpatico amico, anch'egli attore, Gustavo Toller imbianchino di professione. Con il Circolo "Amici dell'Arte" prendono avvio le varie mostre stagionali e le varie collaborazioni per le scenografie col "Circolo Neruda" di Trento. Decolla così la carriera artistica di Giuseppe che non lascia il cinema e il teatro altre sue grandi passioni. Muore nel 1990.

Giuseppe Varner ist der Sohn von Maria Magotti und Carlo Varner, dem Eigentümer der berühmten Konditorei neben der Kirche von Lavis. Er widmet sich schon in jungen Jahren zusammen mit seinem Bruder Italo dem Theaterspielen, wo er die verschiedensten Rollen spielt. Etwas später zeigt sich auch seine Begabung für das Malen und Zeichnen, denn die Plakate für die Theateraufführungen der Jugendzentren der Kirche wurden damals per Hand angefertigt und Giuseppe gestaltet sie zusammen mit seinem sympathischen Freund und Schauspielkollegen Gustavo Toller, einem gelernten Maler. Mit dem Verein „Amici dell'Arte“ beginnt er seine Werke auszustellen und für den „Circolo Neruda“ in Trient arbeitet er an der Gestaltung von Bühnenbildern mit. Das ist der Anfang der künstlerischen Laufbahn von Giuseppe, der jedoch auch seinen anderen beiden Leidenschaften, dem Kino und dem Theater, treu bleibt. Er stirbt 1990.

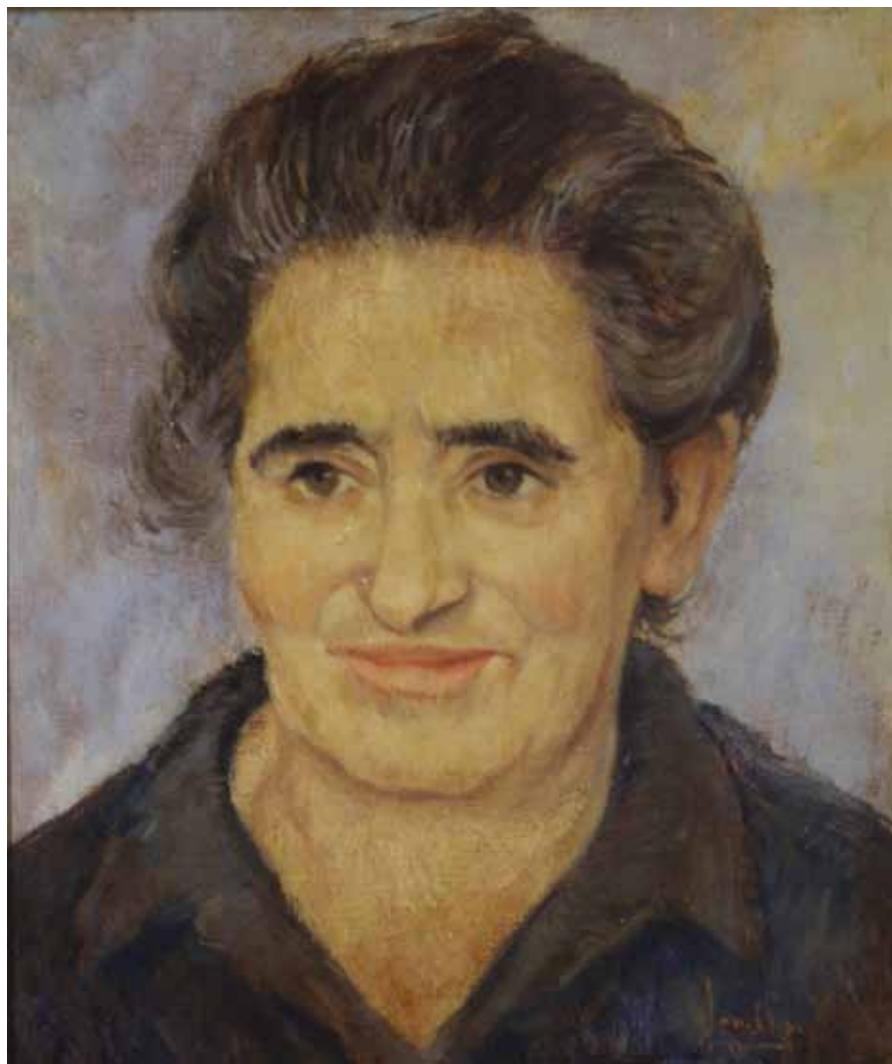


1981 - Varner Giuseppe
SAPORE DI TERRA
Acrilico e olio su tela / Akryl und Öl auf Leinwand
69,5 x 120 cm.

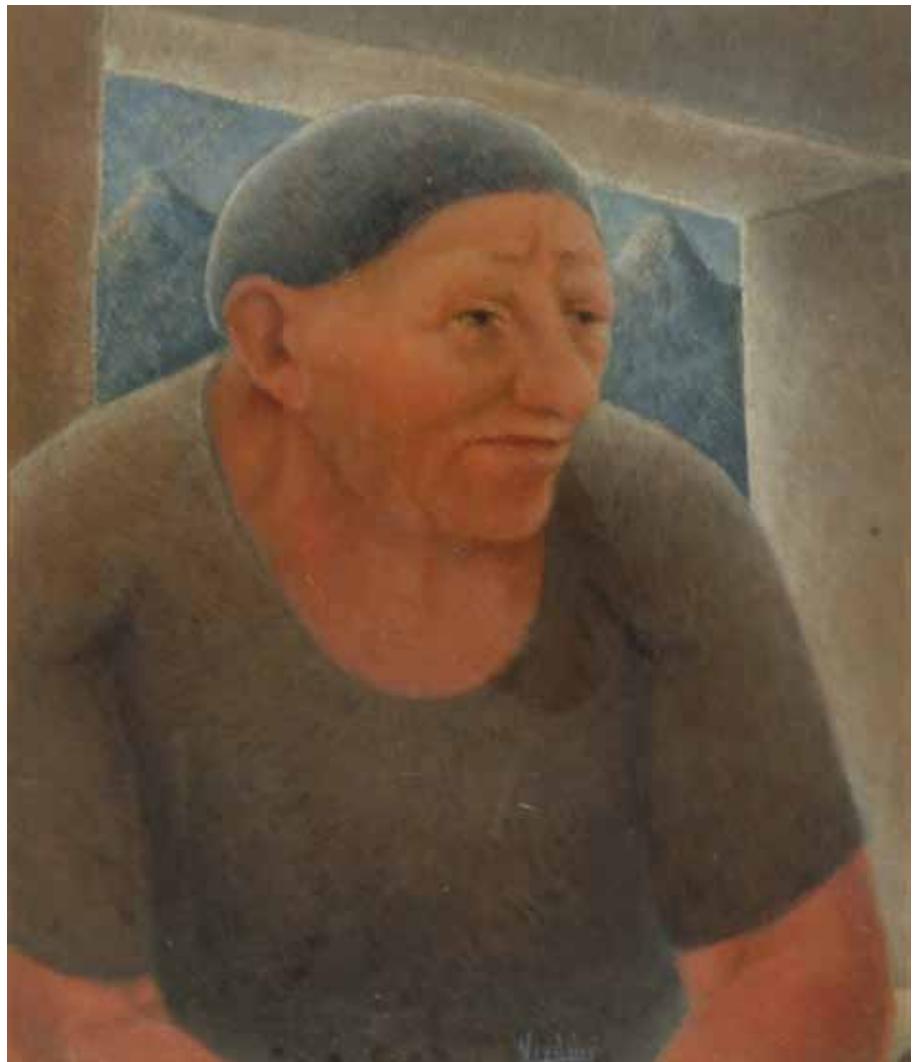
VERDINI, Pietro (1936)

Nato a Fosdinovo (MS) studia nel collegio francescano dei Frati Minori e rimane affascinato dall'arte, in particolare dalle terrecotte inventriate di Andrea Della Robbia, contraddistinte dalla bicromia bianco e azzurro, che rimarrà per sempre fissata nella sua memoria, tanto da riemergere nei suoi dipinti. Completati gli studi, nel 1956, si arruola nella Guardia di Finanza, e verso il 1963, di stanza a Bressanone, incontra il pittore tedesco Conrad Peter Bergmann, che per nove anni diviene il suo maestro. Nel 1963 partecipa alla prima mostra collettiva a Roma. Nel 1966, trasferito a Trento, inizia a frequentare la scuola di pittura diretta da Mariano Fracalossi e nel 1972 tiene la sua prima mostra personale. Nel 1985 avvia una collaborazione con il giornale «L'Adige» per il quale illustra i racconti di Renato Marchi, e di Luciano De Carli. Nel 1996 Palazzo Trentini gli dedica a Trento un'ampia mostra retrospettiva. Vive a Pergine.

In Fosdinovo (MS) geboren, lernt er beim Collegio francescano dei Frati Minori und bleibt von der Kunst, insbesondere von den "terrecotte inventriate" von Andrea Della Robbia fasziniert, die von den zwei Farben weiß und blau gekennzeichnet sind, welche für immer in seinem Gedächtnis bleiben, so dass sie in seinen Gemälden wieder zu finden sind. Nach Abschluss der Studien im Jahre 1956 meldet er sich bei der Finanzwache und lernt im Jahr 1963, in Brixen, den deutschen Maler Conrad Peter Bergmann kennen, der neun Jahre lang sein Lehrer ist. 1963 nimmt er an der ersten Kollektivausstellung in Rom teil. Nach der Versetzung nach Trient im Jahre 1966 beginnt er die Schule für Malkunst unter der Leitung von Mariano Fracalossi und 1972 findet seine erste Einzelausstellung statt. 1985 beginnt er, mit der Tageszeitung L'Adige zusammenzuarbeiten, für die er die Erzählungen von Renato Marchi und Luciano De Carli mit Zeichnungen illustriert. 1996 wird ihm im Palazzo Trentini eine Retrospektive gewidmet. Er lebt in Pergine.



1975 c. - Verdini Pietro
RITRATTO DI DONNA
Olio su cartone telato / Öl auf bespanntem Karton
34,5 x 29,6 cm.



1976 c. - Verdini Pietro
CONTADINA
Olio su tela / Öl auf Leinwand
60 x 50,2 cm.

VIVORI, Rita (1923-2020)

Nata a Trento, dopo gli studi magistrali, si è avvicinata all'arte ed ha iniziato a studiare e lavorare nell'atelier di Camillo Rasmò. Nel dopoguerra tiene le prime esposizioni ed in seguito inizia a seguire i corsi di pittura di Mariano Fracalossi. Nel 1971, grazie all'amico pittore Pietro Verdini, con il quale divide lo studio, è presentata all'artista Peter Conrad Bergmann e per tre anni ne frequenta assiduamente lo studio di Bressanone (alla morte ne redige una monografia). In quel periodo sviluppa il suo stile centrato sulla multifaccettata identità femminile. Nel 1978, Verdini si sposa e lascia lo studio, mentre lei prosegue a lavorare alternando a continui ricoveri ospedalieri per problemi articolari. Nel 1998 emigra negli Stati Uniti per vivere con la figlia. Muore nel 2020.

In Trient geboren, besucht sie die Lehrerbildungsanstalt. Danach nähert sie sich der Kunst und studiert und arbeitet im Atelier von Camillo Rasmò. In der Nachkriegszeit veranstaltet sie die ersten Ausstellungen und daraufhin besucht sie die Malkurse von Mariano Fracalossi. 1971 wird sie von ihrem Freund, dem Maler Pietro Verdini, mit dem sie das Atelier teilt, dem Künstler Peter Conrad Bergmann vorgestellt, in dessen Atelier in Brixen sie drei Jahre lang tätig ist. Nach seinem Tode verfasst sie eine Monographie. In dieser Zeit entwickelt sich ihr Stil, der ganz auf die vielseitige weibliche Identität ausgerichtet ist. 1978 heiratet Verdini und gibt sein Atelier auf. Sie hingegen arbeitet trotz wiederholter Krankenhausaufenthalte wegen Gelenkproblemen weiter. 1998 wandert sie in die Vereinigten Staaten aus, wo sie mit ihrer Tochter in Boston bis zu ihrem Tod im Jahr 2020 lebte.



1976 ante agosto / August - Vivori Rita

SOLITUDINE

Olio su cartone / Öl auf Karton

60 x 49,6 cm.



1979 - Vivori Rita
RITRATTO DI DONNA
Olio su masonite / Öl auf Holzfaserplatte
50 x 40 cm.



1981 - Vivori Rita
FIGURA CON VENTAGLIO CHIUSO
Olio su masonite / Öl auf Holzfaserplatte
69,6 x 49,5 cm.



1984 ante gennaio / Januar - Vivori Rita

A TEATRO

Olio su tela / Öl auf Leinwand

79,6 x 59,6 cm.



1988 ante giugno / Juni - Vivori Rita

LE AMICHE

Olio su tela / Öl auf Leinwand

60 x 80 cm.

WINKLER, Othmar (1907-1999)

Nato a Brunico (Val Pusteria), tiene la sua prima mostra nel 1923 alla Libreria Athesia di Bressanone. Nel 1926 si iscrive alla Scuola Professionale per Apprendisti di Ortisei e nel 1928 partecipa alla Biennale d'Arte di Bolzano. Si trasferisce quindi ad Acqui, presso Alessandria, nella bottega di uno scultore gardenese. Nel 1930 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Roma e si specializza nel ritratto. Nel 1933 si trasferisce a Berlino per eseguire il ritratto di Göbbels. Nel 1937 parte per Oslo dove rimane sino al 1939. Nel 1939, allo scoppio della guerra, si trasferisce ad Ancona e quindi a Ortisei, Lavis (dove realizza la sua prima Via Crucis) e in Val di Non dove rimane sino al 1951. Nel 1953 si trasferisce definitivamente a Trento. Di quel periodo è la rivoluzionaria e contestata Via Crucis per la Chiesa dell'Istituto di Maria Bambina a Trento. Alla fine degli anni Cinquanta abbandona il legno per cimentarsi con il bronzo. Con gli anni Settanta si avvia lentamente la sua rivalutazione. Molte sue opere sono collocate in edifici pubblici. Nel 1993 la Galleria Civica organizza una mostra antologica. Muore a Trento.

In Bruneck (Pustertal) geboren, stellt er zum ersten Mal im Jahre 1923 bei der Buchhandlung Athesia in Brixen aus. 1926 besucht er die Kunstschule in St. Ulrich und nimmt 1928 an der Biennale in Bozen teil. Er übersiedelt dann nach Acqui (Alessandria) wo er im Atelier eines Grödner Bildhauers arbeitet. 1930 besucht er die Accademia di Belle Arti in Rom und spezialisiert sich auf Porträts. 1933 übersiedelt er nach Berlin, um Göbbels zu porträtieren. 1937 fährt er nach Oslo, wo er bis 1939 bleibt. Im Jahre 1939 beim Ausbruch des Krieges übersiedelt er nach Ancona und dann nach St. Ulrich, Lavis (wo er seinen ersten Kreuzweg realisiert) und im Nonsberg, wo er sich bis 1951 aufhält. 1953 übersiedelt er endgültig nach Trient. Auf diese Zeit ist die revolutionierende und kritisierte Via Crucis für die Kapelle des Istituto Maria Bambina in Trient zurückzuführen. Am Ende der fünfziger Jahre geht er von der Schnitzkunst auf Bronzeguss über. In den siebziger Jahren beginnt langsam das Verständnis für Winklers Kunst zu wachsen. Viele seiner Werke sind in öffentlichen Gebäuden ausgestellt. Im Jahre 1993 veranstaltet die Galleria Civica eine antologische Ausstellung. Er stirbt in Trient.



1985 ante dicembre / Dezember - Winkler Othmar

BALLERINA CON VELO

Fusione su bronzo / Bronzeguss

52 x 26 x 21 cm.



Finito di stampare nel mese di FEBBRAIO 2025
a cura del Centro Stampa e Duplicazioni
della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



1951 - Degasperi Luigi

TESTA

Scolpita su pietra / Steinskulptur
26 x 13 x 20,5 cm.